ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	6 —	—	18 50	9 25	—
[illegible]	15 —	7 60	—	22 [illegible]	11 [illegible]	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	[illegible]
Tribuna e [illegible]	68 —	[illegible]	17 —	118 —	60 —	[illegible]
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	71 —	36 50	19 —	134 50	[illegible]	[illegible]
Tribuna Illustr. e [illegible]	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Sabato 25 Marzo 1921 ROMA Sabato 25 Marzo 1921 — Num. 72

La repubblica di corridoio

Tutto ciò che di incoerente e di falso, ed è parecchio, che già da un pezzo serpeggia nel corpo, che non fu mai sano, della Camera attuale; tutto ciò che in essa vi è di putrefascente, e non è poco, ha trovato la sua complessiva espressione ier sera nella figura dell'on. Modigliani, e nel trucco brutale e grottesco ad un tempo che egli dopo la notoria preparazione dietro le quinte ha tentato di inscenare. Perchè l'on. Modigliani raccoglie nella sua figura una doppia qualità ed una doppia maschera, che parrebbero e dovrebbero escludersi a vicenda; sa combinare in se stesso e nella sua azione parlamentare il duplice giuoco della grossa minaccia demagogica e del sottile intrigo di corridoio. Ma crediamo che le sue segrete tenerezze siano specialmente per quest'ultimo; e ci meravigliamo davvero che la Direzione del Partito Socialista, così spietata nel perseguitare i più innocenti peccati di riformismo, sia viceversa così larga nel permettere all'on. Modigliani di fare tanto sciupio della sua merce demagogica ad evidente beneficio di intrighi di corridoio. Perchè, ed è cosa ormai nota a chi pratichi un poco in certi ambienti, la famosa repubblica sociale dell'on. Modigliani è una repubblica da corridoio...

Non c'è bisogno di spendere molte parole a dimostrare la mediocrità e l'assurdità della tesi sgorgata ieri in così grosse voci, dalla barba dell'onorevole Modigliani. Il deputato socialista repubblicano deve illudersi che la sua repubblica da corridoio abbia già una qualche realtà, e che quindi possa essere permesso a lui ed ai suoi soci tremanti di tant'altre cose, di passar sopra al funzionamento, non diremo della costituzione nostra, ma di qualunque costituzione. L'on. Modigliani ha voluto nientemeno che mettere in dubbio i diritti della Corona allo scioglimento della Camera; e noi vorremmo sapere dalla sua sapienza in che modo il problema di vita o morte della Camera, e i possibili contrasti fra il potere legislativo e quello esecutivo potrebbero essere risolti senza questo diritto della Corona, il quale, badiamo bene, si risolve poi nel diritto di mandare la Camera al giudizio del paese.

Nella costituzione repubblicana dell'on. Modigliani, evidentemente, questo diritto non esisterebbe più; la Camera diventerebbe così sovrana sopra il paese stesso, e noi ci avvieremmo allegramente a quegli egregi tipi di regime, di cui il famoso lungo parlamento cromwelliano, oppure la dittatura degli oligarchi di Mosca sono il perfetto esempio. Immaginate voi la Camera attuale, che deve decretare da se stessa quando e come deve sciogliersi, e costituire nel frattempo un potere oligarchico che sta al disopra del paese? Noi ci meravigliamo che, per non sappiamo quali preoccupazioni, uomini quali l'on. Turati, l'on. Treves, ed anche mettiamoci l'on. Susi, non capiscano che la loro adesione ad una tale tesi corrisponde ad una resa senza discrezione alle dottrine e tendenze del più pretto bolscevismo. E ci meravigliamo ancora di un qualche momento di incertezza che si è manifestato in proposito in qualche gruppo costituzionale. Perchè, molto possiamo concedere al sentimento umano dei morituri, ma non crediamo che la preoccupazione delle fatiche elettorali e della incertezza dei conseguenti verdetti dovrebbero mai fare smarrire a un consesso di legislatori il sentimento dei doveri supremi della loro funzione. L'autorità veramente più alta e più degna del deputato sta nel fatto che egli sa che la sua azione è perennemente esposta al giudizio del paese, per cui da questo giudizio esso non deve mai rifuggire, anzi cercare in esso la sua propria forza.

Deve quindi essere tanto più apprezzato il gesto con cui il Presidente del Consiglio ha risposto alla provocazione insensata, diretta non contro di lui personalmente, ma contro il regime stesso del quale egli ha una così alta responsabilità. Rifiutando di ascoltare le vanesie declamazioni dell'on. Modigliani, l'on. Giolitti ha riaffermato non solo davanti alla Camera, ma anche davanti al paese, tutta la dignità della sua costituzione, alla quale esso deve la sua unità ed il suo grande progresso, e in sostituzione del quale non vi potrebbe essere, ad evitare una dissoluzione anarchica, che lo stabilimento di un regime demagogico-plutocratico, in cui prenderebbe inevitabilmente carne ed ossa la fantasmagorica repubblica dell'on. Modigliani. E la Camera, proclamando, con una solenne manifestazione, la sua fede nelle leggi che ci reggono, e nella ormai storica nostra monarchia, ha avuto modo di sapersi sollevare sovra le considerazioni meschine sulle quali da parte dei socialisti e di piccoli gruppi che mettendosi alla loro coda credono di passare alla testa, si cercava di fare una speculazione...

Quanto agli effetti immediati e possibili di questo ultimo colpo di mano, preparato con grande cura dietro le quinte, e di cui l'on. Modigliani, specialmente scritturato per l'occasione, è stato il primo attore, è evidente che essi saranno precisamente il contrario delle intenzioni dei suoi manipolatori. Perchè, se ci potevano ancora essere dei dubbi riguardo alle convenienze di momento per lo scioglimento della Camera e per un appello al paese, tali dubbi riceverano un'ultima scossa da questa nuova manifestazione degli espedienti di faziosità a cui certi gruppi della Camera sono disposti a ricorrere senza nessuna considerazione delle ragioni superiori e degli interessi permanenti del paese. Quando episodi come quello di ier sera sono possibili, quando si ricorre a mezzi di tale genere, non retrocedendo nemmeno dall'espediente della minaccia più grossolana, chi potrebbe sostenere che la Camera si trovi in stato normale, anzi in stato morale per funzionare? La minaccia della repubblica dell'on. Modigliani, con adesione del partito socialista, se avesse una influenza sulle decisioni creerebbe un precedente assai pericoloso. Ed il paese non ci sembra in vena di trasferire oggi ai socialisti, ed ai loro caudatari di corridoio, il diritto che la costituzione assegna alla Corona.

Dopo una tempestosa seduta

la Camera si aggiorna al 19 aprile

La seduta di ieri — per l'unanime desiderio della Camera di prendere il meritato riposo dopo il lavoro ointenso di questo ultimo periodo — fu tutta dedicata alla discussione degli ultimi e più urgenti disegni di legge rimasti sul tappeto. E sconclusе così con l'approvazione del disegno di legge sulle nuove tabelle organiche per il personale delle Ferrovie dello Stato e dell'altro disegno di legge riguardante i provvedimenti per le pensioni ai ferrovieri.

La proposta dell'on. Modigliani per la chiusura dei lavori

L'on. MODIGLIANI domanda la parola per una proposta intorno alla chiusura dei lavori parlamentari. Egli sente di interpretare il sentimento unanime della Camera, inviando un saluto al Presidente on. De Nicola. (Appena l'on. Modigliani pronuncia queste parole scoppia nell'aula un applauso fragoroso al quale partecipano tutti i settori indistintamente ed i membri del Governo. L'applauso si rinnova più volte insistentemente. L'on. De Nicola si alza evidentemente commosso, e ringrazia con ripetuti cenni del capo. Appena cessa l'applauso dei deputati, la tribuna della stampa in piedi, rende omaggio al Presidente con una lunga ovazione, alla quale ancora una volta si associa la Camera e il Governo. L'on DE NICOLA ringrazia della spontanea e solenne manifestazione).

Dopo questa manifestazione — continua l'on. Modigliani — dopo una manifestazione così solenne, io credo di potere affermare che il Presidente più giovane può essere il migliore Presidente di una assemblea nei momenti più difficili.

L'oratore, passa quindi ad esporre le ragioni per cui il Gruppo socialista prega la Camera di rinunziare o quasi alle vacanze, e propone che essa si riconvochi il 7 aprile. Egli crede che la Camera senta la necessità di riprendere subito i suoi lavori. In tal modo — dice — darà la sensazione di voler rispondere a quella campagna di denigrazione fatta per lo scioglimento della Camera. (Applausi all'Estrema Sinistra, e a Sinistra; applaude anche qualche isolato).

Campagna che è stata fatta servendosi di uno dei peggiori argomenti, mentre altri potevano invocarsi. La Camera deve dare la sensazione di reagire a questa campagna diffamatoria, e dare all'assemblea il [illegible] mento di una nuova fraternità di lavoro. Nessuno dice che sia questa la migliore legislatura, ma bisogna pur ricordare in quale turbinoso e singolare momento della vita nazionale questa Camera è nata; e neppure c'è da stupirsi che ci sia voluto del tempo perchè le forze nuove della Camera accennassero ad incanalarsi e disciplinarsi per poter operare un rinnovamento profondo nel nostro paese. (Applausi all'Estrema e a Sinistra).

E' proprio nel momento in cui l'assemblea accenna a ricomporsi e ad avvicinarsi ad un periodo di attività feconda, proprio in questo momento si invoca la rottura di questo strumento nella speranza di poterne foggiare un altro con le guardie bianche e sulla piattaforma sanguinosa degli incendi, degli assassini e dei saccheggi.

Non vi illudete — continua l'on. MODIGLIANI — poichè se la raffica di sangue e di odio continuerà, salterà ben fuori da uno di noi, l'esempio di volontà che tutti scuote.

Ciò che ho detto, non è dettato da povere preoccupazioni; ma l'ho detto soltanto per fornire una prova che caratterizzi la battaglia che contro la Camera si è attualmente ingaggiata.

Ma se la battaglia mira più lontano, se mira a noi, se mira alle forze organizzate del proletariato, siano esse bianche o rosse, badate che forse il movente primo è stato determinato da uno dei nostri pochi disegni di legge: quello sul controllo delle industrie, che troppi interessi ha minacciato di compromettere. (Applaudono i socialisti e i popolari).

Badate — prosegue l'on. MODIGLIANI — che accedendo a certi inviti, voi, Governo, rischierete di farvi dire alle spalle che avete ceduto alle pressioni che vi vennero dal capitalismo interessato.

Venendo alle elezioni, l'on. Modigliani si domanda se vi saranno o no. «Io credo, dice, che non lo sappia nessuno, nemmeno l'on. Giolitti, che per fare la sfinge ha le phisique du rôle. Io non credo alla imminenza delle elezioni. Fra i tanti gruppi in cui la Camera si divide, io appartengo... a quello degli ingenui inguaribili.

Non credo che le elezioni siano prossime. E se così è, io domando se la Camera creda veramente di potersi ripresentare al corpo elettorale senza aver assolti quei compiti che il corpo elettorale le aveva affidato.

Popolari, siate pronti a dare il vostro consenso ad un gesto politico che annulli le vostre come le nostre aspirazioni?».

Una voce: La Corona!

Un grido di Modigliani... e l'uscita dei Ministri dall'Aula

MODIGLIANI. La Corona! Volevo ben dire!.... Permettetemi, on. Colleghi, di dire che, se per avventura un tale diritto di iniziativa, come quello di sciogliere la Camera, spettasse realmente alla Corona, e se la Corona se ne servisse come arma contro di noi, io credo che voi ammettereste che io gridassi: Abbasso la Monarchia!

A queste parole dell'on. Modigliani, i socialisti si abbandonano freneticamente agli applausi. La Camera reagisce e le invettive si incrociano tra gli altri settori e quello di Estrema. Il Presidente scampanella furiosamente. L'on. GIOLITTI frattanto si alza e si avvia verso l'uscita dell'aula. I ministri si alzano a loro volta e lo seguono. La camera è in stato di grande agitazione, e i richiami del Presidente, non valgono, per qualche secondo a ristabilire la calma.

Finalmente il PRESIDENTE, ottenuto il silenzio, dice con grande energia:

Rivolgo agli on. Colleghi, la preghiera di rispettare il sentimento della maggioranza della Camera che coincide col sentimento della maggioranza degli italiani (Approvazioni, applausi).

Ma intanto si riaccendono su tutti i settori i commenti, mentre l'on. MODIGLIANI, apparentemente calmo, pare attenda il momento propizio per riprendere la parola. E infatti dopo un poco, non appena le condizioni dell'ambiente glie lo consentono, l'on. Modigliani dice:

— Assicuro la Camera d'avere in modo così limpido il mio pensiero da poter serenamente continuare il mio discorso, nonostante l'assenza di un Governo così indegno... (Rumori altissimi che si prolungano per qualche secondo).

Io non ho fatto che affermare un'alta idealità repubblicana, dispiaccia o non dispiaccia al Governo che ha finto di adontarsene. Le mie parole, assente il Governo, si indirizzano all'assemblea che è rimasta e all'uomo che presiede e che mi lascia continuare perchè è conscio del diritto del Parlamento.

Riprendendo così il tema delle elezioni — mentre la Camera è ritornata calma ed attenta — l'on. Modigliani domanda se non sia sentita la necessità di una rapida correzione degli attuali procedimenti elettorali. Ripeto, dice, che io non credo alla imminenza delle elezioni. Ma non so se il Paese preferisca di dare maggiore autorità al Governo che abbandona l'assemblea o alla Camera che resta ferma al suo posto.

L'on. MODIGLIANI continua dicendo che vi è una gran massa di lavoro da compiere. Per convincersene basta indicare alcuni disegni di legge come la riforma dell'art. 5 dello Statuto, il giuramento politico, il finanziamento dei giornali, quest'ultima legge è più che mai urgente in questo momento in cui si esercitano pressioni su redattori per coartarne il pensiero e il sentimento. (Applausi vivissimi).

Oramai, non ci si può perdere in dettagli, ma bisogna affrontare interamente il problema della ricostruzione del Paese ed a questo dedicarsi con tutte le energie e con ogni fervore. E perciò la Camera decida la propria riconvocazione. (Applausi dei socialisti).

L'on. SUSI dice che il Gruppo del Rinnovamento si associa alla proposta di fissare la riconvocazione della Camera.

Rientra il Governo

In questo momento rientrano i membri del Governo: primo l'on. GIOLITTI, che appare, come al solito, calmo, seguito dagli altri Ministri. La Destra, il Centro e molti deputati di Sinistra, salutano l'ingresso del Governo con una lunga ovazione, che si ripete più volte.

L'on. SACCHI dice che per la devozione stessa che abbiamo per il nostro popolo, noi dobbiamo essere devoti al Re. (Vivi applausi). Esprimendo questo sentimento, io credo di interpretare il sentimento della grande maggioranza degli italiani. (Approvazioni)

Per il bene del nostro popolo, e per le istituzioni che ci hanno consentito di compiere riforme benefiche e avviare il paese sulla via del progresso gridiamo: Viva il Re!

(La Camera e i Ministri in piedi applaudono vivamente. I socialisti restano silenziosi).

L'on. Nitti

L'on NITTI dice: Mi associo alla proposta dell'on. Sacchi. (Commenti). Non si può sospendere il lavoro sotto una impressione penosa. Creda pure l'on. Modigliani che la nazione è concorde in un sentimento solo: per la dignità, per la fierezza della Monarchia italiana (Approvazioni). Per noi meridionali poi è questione di ragionamento e di sentimento

Le forme democratiche delle nostre istituzioni e della nostra Camera ci permettono le maggiori riforme. C'è il progetto che modifica l'art. 5 dello statuto ed altri possiamo proporne. Noi siamo perfettamente liberi di adottare quei provvedimenti e quelle riforme che crediamo possano rafforzare il funzionamento dell'assemblea.

Non possiamo separarci lasciando traccie dolorose nell'animo.

TURATI. Domando la parola.

Concludendo, l'on. Nitti giudica necessario dare al paese, dopo tante lotte civili, un senso di calma lasciando la Camera aperta e intenta al suo proficuo lavoro.

Prega perciò il Presidente del Consiglio a consentire che le vacanze pasquali siano brevissime. (Applausi a Sinistra).

CINGOLANI afferma che il Gruppo popolare non si preoccupa delle elezioni imminenti o lontane, perchè è deciso a tornare al suo posto di battaglia con una sola anima e con uno solo desiderio: quello di lavorare per il bene del Paese.

TURATI, accennando all'incidente di poco prima, dice che si è trattato di un equivoco, ma di un equivoco voluto poichè le parole dell'on. Modigliani, non avevano di mira di offendere gli alti poteri dello Stato; e che quel suo grido era solo condizionato al caso in cui le prerogative della Corona fossero adoperate come arma contro le forze organizzate del proletariato del Paese. Conclude dicendo che in ogni caso la Camera saprà riconvocarsi da se stessa e saprà rivendicare il proprio diritto di esistere. (Applausi all'Estrema).

FEDERZONI esprime alla sua volta il desiderio che la Camera sia riconvocata al più presto, salvo a lasciare la responsabilità delle conseguenze a chi consigliasse la Corona a sciogliere l'assemblea e ad indire le elezioni. Riafferma poi il principio della perfetta ortodossia costituzionale a cui si attiene il suo partito.

L'on. Giolitti

GIOLITTI. Io mi rimetto completamente alle decisioni della Camera e non ho altro desiderio che quello che la Camera liberamente esprima il suo voto.

La Camera decide di riconvocarsi il 19 aprile.

L'on. COCCO ORTU propone che la Camera si riconvochi il 19. Messa ai voti la proposta è approvata all'unanimità.

Il PRESIDENTE avverte quindi che la Camera riprenderà le sue sedute il 19 aprile. Mentre l'on. De Nicola scende in grande fretta dal banco presidenziale lo saluta un lungo applauso e grida di «Evviva De Nicola»!

E alle ore 21 tra vivi commenti la seduta è tolta.

Il raccapricciante attentato al "Diana,, di Milano

Le reti di un complotto terroristico da Milano ad Ancona, Firenze e Bologna?

Il circolo della violenza

Se lo spirito italiano non dà un potente colpo di *westinghouse* a questo fosco cerchio della rissa e della controrissa che troppo vorticosamente oggi turbina quasi in ogni regione d'Italia, fra stridori di odio, esplosioni di bestialità, ed aloni di sangue, la nostra vita civile corre il rischio di precipitare nella cieca barbarie del più nero Medio Evo. Che cosa hanno più a che fare le idealità politiche, i partiti politici, le rivendicazioni o le aspirazioni di classe con questo gorgo di settarismo e di delinquenza che travolge al fondo della incoscienza più feroce e pazzesca sei secoli di umanesimo, di libertà civile, di progresso sociale, di maturità politica? Ogni ragione logica e psicologica esula da questo avvicendarsi di azioni brigantesche e di reazioni ingiuste, perchè azione e reazione colpiscono alla cieca, si sfogano contro innocenti, generano una catena di vendette da tribù primitive in cui spesso avviene che paghi il fio della ferocia collettiva chi non ha minimamente partecipato a cotesto giuoco mortale di violenze e di ricatti a mano armata.

A Milano, in un teatro gremito di gente che pacificamente si riposa dopo una giornata di lavoro, in un teatro gremito di donne e di bambini, un bruto getta l'ordigno esplodente che semina la strage e trasforma la sala tranquilla in un carnaio. Quale idea, quale scopo, quale giustificazione può essere connessa col suo gesto? Nessuna. Siamo nelle tenebre dei moventi che determinano le azioni degli uomini. Ma, intanto, l'orrore e il raccapriccio che non può non suscitare la efferata bestialità dell'atto trovano già pronte, già in funzione, le ruote della rappresaglia delle fazioni. E il cerchio delle violenze, la catena delle risse e delle controrisse ne riceve un nuovo impulso e ricomincia a girare vorticosamente in un anello fatale di corsi e ricorsi, oscuri, selvaggi, che stritolano ogni idealità umana, espellono con forza centrifuga ogni concetto politico, travolgono ogni senso di responsabilità, spezzano ogni nesso di causa e d'effetto, di giustizia e di sanzione.

Se non avessimo una fede profonda nei destini della Nazione e nell'equilibrio che la maggioranza degl'italiani mostra ancora di possedere nel cervello, nella coscienza, nei nervi, noi ci domanderemmo, oggi, sgomenti, in quale abiezione è precipitato il paese per consentire che le sue più gelose libertà civili, che le sue secolari esperienze politiche vengano annullate di colpo e sommerse da questo furore di nuovi guelfi e ghibellini che trasformano ogni città, ogni Comune in un campo di battaglia dove fazioni di minoranza si esercitano ad un sanguinoso torneo senza fine, il quale non può avere per risultato che la rovina di tutti?

Il cerchio della rissa e della morte va spezzato. Al più presto. Di colpo. Il Governo non può tollerarlo più oltre, se non vuole che il tessuto vitale del corpo stesso della Nazione vada in isfacelo, si decomponga e marcisca in una vasta cancrena senza rimedio. Qui non è più il caso del solo prestigio o della sola autorità dello Stato, che debbono pure essere riaffermati in modo superiore, energico, inesorabile di contro alle sopraffazioni di setta. Ma è il caso di una legittima difesa della civiltà contro la barbarie; delle idee che hanno, comunque, diritto di cittadinanza, contro il bestialismo delinquente che non può invocare diritto nè in nessun popolo nè presso nessun partito; si tratta di restituire alla legge la sua compromessa autorità e di ristabilire la sensazione che la bomba non può distruggere il voto, come il colpo di rivoltella non uccide l'idea, come l'incendio d'un giornale non sopprime un partito, come l'imboscata contro un autocarro che passa per istrada non annulla l'orrore universale suscitato nel cuore di tutti da un gesto come quello dell'anarchico di Milano contro la folla di inermi, di donne, di bimbi, che gremisce un teatro di musica.

Nessun regime del mondo, nemmeno il massimalista, può permettere a gruppi di forsennati di regolare la vita civile secondo il ritmo cieco della strage e della contro-strage, secondo la giustizia dell'esplosione dinamitarda accesa da chi ha le gambe pronte alla fuga, secondo la logica politica dei ciompi o dei *bucaneri*.

C'è un livore di consorteria e di tribù, nella nostra atmosfera sociale, che poteva essere spiegabile fra bianchi e neri, in tempi in cui l'Italia era vacante di autorità statali, quando l'imperatore era o debole o assente od ognuno faceva il comodo suo, credendo d'essere egli legislatore, potestà e giustiziere. Ma lo *stesso* livore, oggi, è un anacronismo ed è un salto indietro nella civiltà di un popolo, che ha le sue leggi aperte a tutte le manifestazioni della vita moderna, le sue istituzioni democratiche in pieno divenire, la sua organizzazione politica fondata sulla volontà della maggioranza dei cittadini. In questa situazione di cose, le esplosioni sanguinarie delle consorterie rosse o nere non sono fenomeni politici, sono degenerazioni patologiche. Sono bubboni sociali. Vanno curati col *bisturi*.

17 morti e 120 feriti

MILANO, 24.

Ieri sera, qualche minuto prima delle 22, si intese distintamente in tutta Milano un forte scoppio che ha destato enorme impressione in tutti coloro che si trovavano per le vie, e specialmente al centro della città.

Si è subito diffusa la notizia che al teatro « Diana » era stata gettata una bomba, provocando nell'interno della sala una vasta ed orribile strage. Infatti una grande folla, in preda alla più viva commozione, ondeggiava tra l'edificio del teatro e il vecchio dazio di Porta Venezia, ove ha posto una guardia medica, e dove venivano trasportati i molti feriti fatti dallo scoppio.

L'entità del disastro è apparsa immediatamente da un primo sguardo al caseggiato del « Kursaal Diana » ed agli edifici vicini. La bomba, posta, a quanto si è potuto constatare dalle prime indagini, nella via Mascagni, che è una via laterale al teatro, vicino ad una delle porte di ingresso del teatro stesso, con la violenza dello scoppio ha divelto le saracinesche della porta d'accesso al teatro e ha portato la morte fra gli spettatori. Tutta la via Mascagni, una parte del piazzale antistante al teatro ed una parte del viale Monforte sono letteralmente ricoperte di minutissimi frammenti di vetro disseminato dallo spostamento di aria prodotto dall'esplosione. La vasta sala del teatro poi si presenta quasi completamente trasformata da un denso strato di terriccio che ricopre poltrone, sedie, velarie, tende, tavolini e che trasfigura l'ambiente dandogli l'aspetto desolato di una casa che abbia subito la più tragica delle devastazioni.

La tragica scena ricostruita da un testimone.

Ho potuto seguire immediatamente le indagini compiute dai magistrati inquirenti accorsi sul luogo della tragedia. Con la scorta dei racconti fatti da vari individui, tra cui l'ufficiale di marina Fausto Mazza, che era fra gli spettatori, si può così ricostruire la terribile scena: Erano le 23 quando si vide alzarsi all'improvviso come una vampata ed una densa nube di fumo biancastro provenire dalla porta laterale della sala verso la via Paolo Mascagni, a sinistra, vicino al palcoscenico. Gli spettatori ebbero ad un tratto l'intuito dello scoppio imminente ma non ebbero il tempo di porsi in salvo, chè due o tre secondi dopo avveniva l'esplosione. Alcuni testimoni hanno affermato d'aver visto lanciare la bomba nella sala, nella direzione dell'orchestra, ma tale circostanza non sembra vera. Lo scoppio è avvenuto accanto alla porta, presso cui sarebbe stato collocato l'ordigno consistente in una cassetta di ferro lunga una trentina di centimetri, alta 10 o 15, contenente dinamite o tritolo, che è un alto esplosivo. Tali dati si sono potuti desumere dall'esame di alcuni grossi frammenti raccolti e sequestrati dall'autorità giudiziaria. Il portatore della cassetta, approfittando dell'oscurità della via Mascagni poco frequentata in quel punto ed in quell'ora, ebbe agio di posare a terra, accanto alla porta, la sua macchina, accendere la miccia e allontanarsi.

La luminosità prodotta dall'accensione della miccia attirò l'attenzione di un ardito legionario fiumano che passava di là in quell'ora. Egli comprese subito di che si trattava, e gettatosi sulla cassetta, l'afferrò e tentò strapparle la miccia per portarla lontano. Ma la cassetta era come infuocata, e l'ardito dovette ritrarre subito le mani. In quell'istante avveniva lo scoppio.

L'induzione che la cassetta non sia stata lanciata nella sala, ma sia scoppiata dove era stata posata, è avvalorata anche dallo stato in cui si trovano ridotte alcune botteghe della casa che fronteggia il teatro sulla via Mascagni. Le saracinesche sono state completamente strappate, contorte e accartocciate come rotoli di carta; tutte le armature di ferro divelte e lanciate lontano e nel fondo delle botteghe, cornicioni, capitelli, tratti di muro sono stati distrutti e abbattuti. Se l'ordigno fosse stato lanciato nell'interno del teatro, lo scoppio non avrebbe prodotto tali effetti nella via Mascagni e ne avrebbe avuti certo di più gravi l'interno del teatro. La porta presso la quale era stata collocata la cassetta è stata completamente abbattuta. Sul pavimento lo scoppio ha prodotto una vasta buca sulla quale sono state collocate delle tavole per rendere possibile il passaggio.

Tra le poltrone rovesciate — molte delle quali erano state addirittura strappate dai loro posti — sotto i leggii dell'orchestra, spezzati e contorti, erano rimasti i corpi mutilati e orrendamente straziati dei morti. In buona parte essi sono professori d'orchestra, il resto sono spettatori, uno sembra sia un attore. Lo spettacolo che si è offerto a chi stanotte si è affacciato nella sala del teatro « Diana » ha suscitato un fremito di indicibile orrore e di fremente indignazione. Le vittime, colpite di sorpresa da una morte orrenda, hanno conservato l'aspetto placido ed indifferente del minuto che precedette la loro fine.

Dovunque resti umani!

Un signore calvo è stato proiettato dalla poltrona sull'impiantito e giace coperto dalla polvere e sanguinante per le ferite delle scheggie. Un giovane professore di orchestra, con la testa semi-troncata e scotennata, ha conservato un tranquillo sorriso sulle labbra; un altro corpo giacente nella sala presenta una spaventosa lacerazione al dorso, denudato e intriso di sangue. La devastazione si ripete nelle parti della sala, specialmente nei palchettoni di galleria.

Vicino ad esso giace a terra un pezzo di calotta cranica ricoperto di lunghi capelli femminili. Nel palco n. 10 tra calcinacci, pezzi di stoffa e frammenti di carne, vi è pure un braccio femminile e una gamba ricoperta di una calza di seta. Tra il palco n. 14 e la barcaccia n. 3 è il tronco denudato e gonfio di una giovane donna, sembra si tratti di una ragazza, a cui mancano le braccia, le gambe e la testa. Al quanto sembra, la vittima era seduta in platea su una delle poltrone. Infatti tra le poltrone sono state trovate delle braccia ed è stata trovata anche la testa staccata dal busto.

Sul muro della galleria sopra il palco n. 14 appare un'enorme chiazza di sangue; il tronco vi deve avere battuto cadendo poi nel fondo dove è stato trovato. Brani di carne sono appiccicati in alcuni quadrati di muro e pezzi di calotta cranica vi sono incastrati; questi ultimi appartengono pure ad una testa di donna. Per terra, tra le rovine dei calcinacci sono sparsi altri brandelli di carne. Brandelli di carne e frammenti di cranio sono stati pure trovati sul palcoscenico e tra le quinte. Il sangue sprizzato da cento ferite ha bagnato abbondantemente il suolo ed ha formato rigagnoletti sotto la prima fila di poltrone. Altri brandelli umani sono sparsi per tutta la sala.

Nel palco N. 12 è stato rinvenuto in un macabro groviglio di seta e carni i resti di una bambina di circa sei anni.

Nella prima fila di poltrone i militi della Croce Verde, subito accorsi, hanno dovuto faticare non poco per estrarre dall'intrigo delle macerie il tronco di una signora a cui erano rimaste attaccate solo una parte di membra. La signora era accompagnata dal marito il quale, benchè ferito si era gettato sul corpo straziato della moglie chiamandola a gran voce. La sala è poi letteralmente coperta di pezzi di vetro caduti dal lucernario e di calcinacci.

Coi primi soccorsi è stato inviato sul posto anche un picchetto di bersaglieri che si è steso dinanzi all'ingresso del teatro per impedire l'accesso alla folla. Fino a tarda ora sono rimasti sul posto il Prefetto, il questore, assessori comunali, deputati provinciali e numerose altre autorità cittadine.

L'"Avanti!,, e l'„Umanità Nova" assaliti dalla folla indignata!

Mentre magistrati e funzionari di P. S. continuano le indagini, da un gruppo di persone che assistevano commosse e indignate allo spettacolo di rovina e di orrore, una voce si levò: — Bisogna vendicare subito questi poveri morti! Non si deve rimanere impassibili dinanzi a questa carneficina.

I presenti approvarono con grida di indignazione contro coloro che venivano ritenuti responsabili del delitto, e l'eccitazione degli animi si fece più intensa. Ma l'intervento di funzionari ed ufficiali ricondusse la calma.

L'indignazione della cittadinanza è aumentata di fronte alla certezza che si trattava di una feroce rappresaglia compiuta su persone innocenti, e ciò ha spinto vari giovani ad una contro-reazione. Dopo lo scoppio alcuni di essi giungevano dinanzi allo sbarramento di cambione che chiude gli accessi dell'*Avanti!*; alcuni hanno potuto oltrepassarlo, e si sono messi a sparare contro la sede del giornale socialista. I carabinieri sono intervenuti, disperdendo gli assalitori. Un impiegato del giornale è rimasto leggermente ferito alla mano. Si tratta di certo Giovanni Zoppa. Un altro nucleo di persone, partendo dal Piazzale Venezia, si è recato verso mezzanotte in via Cialdini, ove hanno sede gli uffici di redazione del giornale anarchico *Umanità Nuova*; entrativi, poichè non vi era nessuno, hanno tolto i mobili e le carte, le hanno ammucchiato sulla strada e vi hanno appiccato il fuoco. Tra gli oggetti incendiati vi erano certamente dei proiettili, poichè nel crepitio delle fiamme si sono intesi chiaramente sgranarsi gli scoppi di alcuni caricatori. L'incendio fu spento poco dopo dai pompieri accorsi con la forza pubblica che inviò sul posto una auto-blindata.

Anche l'„Unione Sindacale" invasa

Altre manifestazioni di reazione del pubblico si sono avute dopo mezzanotte. Gruppi di cittadini, indignati, hanno invaso i locali dell'Unione Sindacale in via Achille Mauri, ed hanno cominciato un'opera di distruzione che fu interrotta poco dopo dalla forza pubblica. Uguale invasione fu operata nella sede del circolo socialista in via Vercingetorige. Anche qui gli agenti, accorsi, hanno subito disperso i presenti.

I primi arresti

Dopo lo scoppio, tra la folla che si accalcava indignata dinanzi al teatro, è avvenuto un disgustoso incidente. Un giovanotto dal viso di scalmanato, contemplando da via Mascagni gli effetti dello scoppio nell'interno del teatro, fu sentito esclamare: Va bene così, violenza contro violenza.

Carabinieri e guardie regie lo circondarono immediatamente, e solo a stento riuscirono a sottrarlo all'ira della folla che voleva linciarlo, e che riuscì a colpirlo a pugni e a bastonate. Il giovanotto, che dimostra circa 20 anni, è stato interrogato da un giudice istruttore alla presenza del Prefetto e del Questore. Contro di lui pesa l'accusa di un graduato dei carabinieri, il quale assicura che egli era in compagnia del giovanotto che depose l'ordigno vicino alla porta del teatro. L'arrestato si mantiene negativo. Sembra che si tratti di un libertario. Ha dichiarato di chiamarsi Serafino Camilli, di anni 19, dimorante in via Pace, addetto al servizio di cameriere al ristorante Casanova.

Un altro arresto è avvenuto dopo lungo inseguimento in via Lazzaro Palazzi. Alcune guardie videro un individuo fuggire e lo inseguirono, invitandolo, con grida a fermarsi; ma il fuggente aumentava la corsa. Fu finalmente raggiunto e trovato in stato di sovraeccitazione. Aveva le mani bruciacchiate, annerite e insanguinate. Sottoposto ad un primo interrogatorio, disse che era fuggito per la paura prodotta dalla esplosione. Non aveva in tasca il più piccolo documento che servisse ad accertare la sua identità.

Nella [illegible]

arresti e specialmente di anarchici, essendo diffusa la convinzione che il terribile delitto sia da attribuirsi ai libertari, i quali avrebbero voluto in questo modo protestare contro la detenzione del Malatesta.

La nuova sede dell' „Avanti" incendiata

Verso le 2 una colonna di fascisti si diresse alla nuova sede dell'*Avanti!* in via San Gregorio. I dimostranti, dopo avere sparate delle revolverate, lanciarono contro il fabbricato varie bombe a mano. Alcuni inquilini risposero agli spari con colpi di rivoltella, ma fortunatamente lo scontro rimase incruento. Intervenne poco dopo un'auto blindata che disperse i fascisti. Poco dopo circa 300 fascisti tornarono nuovamente dinanzi alla nuova sede dell'*Avanti*, in costruzione: e con la benzina appiccarono il fuoco ai vari capannoni. Sul posto sono accorsi i pompieri con tutte le auto-pompe a loro disposizione.

Il direttore del "Secolo" e Amerigo Guasti feriti.

In seguito allo scoppio della bomba, i morti accertati sono 17 ed i feriti, tra cui alcuni gravissimi, sono un centinaio. In questo momento la città è calma ed i primi tram che fanno servizio dal centro alla stazione sono usciti regolarmente, però si preveda una giornata burrascosa.

Tra i feriti più notevoli vi è l'ex-direttore del *Secolo*, ing. Pontremoli, l'attore Amerigo Guasti che era in teatro con la sua compagnia d'arte Dina Galli. Entrambi però sono feriti leggermente.

Tra i componenti la compagnia Darclée che agiva al «Diana», vi era ieri sera un certo fermento per il licenziamento di un artista. Con la *Mazurka Bleu* si dava ieri sera la serata d'onore del maestro Berrettoni, direttore d'orchestra, il quale rimase salvo per miracolo, perchè informato del malcontento che serpeggiava fra gli artisti, era salito sul palcoscenico al fine di parlamentare con essi e persuaderli a non turbare lo spettacolo. Il suo allontanamento momentaneo dallo scanno direttoriale gli ha evitato la morte.

Un altro attentato anarchico

Più tardi ancora si è saputo di un attentato anarchico contro l'officina elettrica dell'azienda municipale di via Cassio. Un giovane anarchico, certo Astolfi Amleto, di anni 16, ha lanciato contro quella Centrale elettrica una bomba che per fortuna non ha recato che danni di lieve entità all'esterno dell'edificio. Fu arrestato.

In seguito allo scoppio della bomba, i morti accertati sono 16 ed i feriti, tra cui alcuni gravissimi, sono un centinaio. In questo momento la città è calma ed i primi tram che fanno servizio dal centro alla stazione sono usciti regolarmente, però si prevede una giornata burrascosa.

Altri particolari

MILANO, 24, ore 2. — I particolari che si hanno sul terribile attentato anarchico di poco fa sono sempre più terrificanti, sempre più macabri, e destano in ognuno un senso di orrore profondo e di profonda indignazione.

Un milite della *Croce Verde*, che è stato fra i primi ad accorrere al *Kursaal Diana* subito dopo lo scoppio, mi ha narrato che fra le poltrone della prima fila, contorte e stroncate, ha rinvenuto ripiegato su se stesso un giovane, che è stato poi identificato per Renzo Rosi; e che accanto a questo cadavere straziato è stato trovato quello del professore di oboe Mario Tedeschi, cui la fatalità ha serbato sì orribile fine. Il Tedeschi infatti iersera assisteva allo spettacolo come *amateur*, non essendo di servizio. La violenza dello scoppio lo ha proiettato dalla seconda fila di poltrone fra i leggii dell'orchestra; mentre il cadavere del professore di corno Troeschel è stato lanciato dal suo seggio in orchestra, contro un cumulo di poltrone della prima fila, e presso al cadavere della professoressa di violino signora Leoni, orribilmente deformato.

Sono stati poi trasportati alla guardia medica di Porta Venezia i cadaveri della professoressa di armonia signora Gemma Malatesta, di una signora trentenne, di una bambina di circa nove anni e di un giovane — il diciassettenne Beppino Mazzi, figlio di un salumiere di via Cappellari.

I feriti

Dei numerosi feriti trasportati all'ospedale Maggiore, tre donne vi sono spirate appena giunte ed altri hanno dovuto subire amputazioni.

Vi giacciono tuttora: Palmira Fossati di anni 42, da Campo, tessitrice; Giuseppe Fossati di anni 22, da Gravedona; Maria Leoni di anni 30, droghiera; Cristina Russi di anni 40, da Vercelli, artista; Re Garbagnati Maria di anni 36, da Reggio Emilia, artista; Ida Critta di anni 20; Aurora Gola di anni 20, da Pacenza, qui di passaggio; Piero Finzi di anni 28, industriale; Paolo Ingegnoli di anni 58, orticoltore; Bruno Sesti di anni 30, da Firenze, procuratore, che si trovava alloggiato all'albergo del Commercio; Umberto Lazzari di anni 28, commerciante; Ulderico Coppini di anni 50, da Firenze, professore d'orchestra; Doris Marino, di Genova, di anni 39, alloggiata all'Hotel Milano; Angelo Rastelli di anni 32; Gennaro Matarese di anni 20, artista; Salvatore Merone di anni 50, ingegnere; Nicolò Bulaglio di anni 32, da Adria, medico; Antonio Cosenza di anni 30, da Foggia; Umberto Pirinoli di anni 35; Antonio Prestolini di anni 29, da Verona, marmista; Adolfo Gazzotto di anni 52, artista della Compagnia Menichetti che agisce all'Olimpia; Pietro Picoli di anni 29, da Firenze, qui di passaggio; Borghi Giuseppe di anni 22, redattore sportivo del *Popolo d'Italia*.

Altri feriti sono stati ricoverati all'Hotel du Nord nel piazzale della stazione.

Calma lugubre a Milano dopo la tragedia

Ore 13,10.

La città stamane ha un aspetto calmo. Per ordine del sindaco socialista al balcone del palazzo Marino, sventola la bandiera a mez'asta in segno di lutto cittadino. Il sindaco ha inviato una lettera di ringraziamento ai medici degli ospedali per l'abnegazione di cui hanno dato prova questa notte. L'associazione liberale ha convocato per questa sera le rappresentanze delle associazioni patriottiche della città per concretare una manifestazione di cordoglio.

Durante tutta la notte e nella mattinata, gruppi di curiosi hanno stazionato davanti al teatro «Diana» trattenuti da guardie e carabinieri. Stamane la forza pubblica è andata gradatamente aumentando fino a dare a Porta Venezia l'aspetto di una zona di stato d'assedio. Uno squadrone di cavalleria fa servizio di ordine insieme a pattuglie di fanteria e di carabinieri. Ordini rigorosi erano stati impartiti dall'Autorità giudiziaria perchè nessun curioso entrasse nella sala del teatro che deve essere conservata intatta fino alla fine dell'inchiesta. Per entrare nel teatro si sono presentati stamani anche numerosi parenti di feriti ed uccisi che avrebbero voluto entrare per rintracciare oggetti appartenenti ai congiunti.

Poltrone frantumate, sedie rovesciate ovunque, e in molti punti della sala, specialmente nel centro sotto il palcoscenico, in terra, chiazze di sangue numerosissime. Vi sono anche brandelli di carne umana. Perfino un occhio e un ciuffo di capelli sono appiccicati alla parete destra di chi guarda il palcoscenico.

Molti spettatori, ieri sera rimasti incolumi e fuggiti in preda al terrore, hanno appreso stamane con raccapriccio enorme la portata del disastro, assai superiore a quello da essi immaginato nei primi momenti.

Le impressioni di Dina Galli

Dina Galli, che come sapete era in teatro con Amerigo Guasti, ma che, contrariamente a quanto è stato narrato in un primo tempo, non è rimasta ferita nel tragico scoppio, ha ricevuto stamane i giornalisti, ai quali ha detto:

— Da quattro minuti era calato il sipario. Io stavo ordinando una bibita, quando avvenne l'esplosione. Credetti fosse scoppiato un globo della luce elettrica, ma fulmineamente mi sovvenni che globi non ce n'erano in teatro. Fui presa come da paralisi del pensiero e della volontà. Lo stesso fenomeno si produsse nel pubblico nei primi istanti. Non un grido, non un gesto: tutti erano immobilizzati dal terrore. Dopo evidentemente ognuno cercava di rendersi conto del disastro e si chiedeva le conseguenze di quanto era accaduto. Ma poichè la mia figliuola mi si era aggrappata e Guasti aveva delle traccie di sangue, io non vidi più nulla. Il pubblico si era assembrato nel corridoio dove era stato messo un morto, ed io, per nasconderlo alla vista della mia figliuola, mi rifugiai dietro il buffet. Mia figlia aveva perduto la pelliccia, e io e lei ci coprimmo con una pelliccia rimasta a me, e fummo riaccompagnate all'albergo.

Altri spettatori hanno raccontato scene che seguirono al primo istante di immobilità e di terrore. Ancora se ne vedono le traccie: ordini interi di sedie, di poltrone rovesciate; infatti appena la folla capì che era avvenuto un attentato anarchico, temendo altri scoppi si precipitò verso l'uscita.

...e del direttore della Guardia Medica

Il direttore della guardia medica di Porta Venezia, che è vicinissima al teatro Diana, fa la seguente emozionante narrazione del primo momento di terrore:

— Giunsi alla guardia cinque minuti dopo la detonazione. La porta a vetri era infranta; per terra frantumi, chiazze di sangue. I feriti erano su tutti i letti, anche su quello del medico di guardia; i meno gravi su alcuni scranni e per terra. A terra era pure un giovane già morto; su un letto una bambina pure morta, abbracciata dalla madre piangente. Trovai sul posto i due medici di guardia e il medico del teatro Diana. Ma la folla dei curiosi e la folla dolorante, in cerca dei parenti feriti, invadeva i locali e impediva a noi di prestare i primi soccorsi. In nome dell'umanità io pregai tutti di uscire e di lasciarci compiere il nostro dovere. Ma ad ogni lettiga che entrava e ad ogni ferito portato, la folla li circondava gridando esasperata. Curavamo i più gravi frenando le emorragie e curando come si poteva ferite e fratture per il trasporto all'ospedale. Pompieri e Croce Verde furono ammirevoli per prontezza di servizio e di aiuto.

Teatri e negozi chiusi in segno di lutto.

Ore 14,20.

Questa mattina si sono convocati la Camera del lavoro e la Commissione esecutiva e il Comitato direttivo della sezione socialista, il sindaco, i presidenti del Consiglio provinciale e della Deputazione. La riunione è cominciata alle 11 e dura tuttora.

Nei pressi della Camera del lavoro, presidiata dalla forza pubblica, si notano alcuni gruppi di operai reduci da qualche stabilimento dove non si è lavorato.

La Federazione dei lavoratori del teatro ha deliberato che in segno di lutto questa sera tutti i teatri ed i cinematografi rimangano chiusi. La stessa decisione avevano preso già le rispettive direzioni dei teatri, daccordo anche con le autorità. In segno di lutto la direzione della Società per le corse al trotto ha deliberato di sospendere la riunione odierna. Verso le 11 gruppi di fascisti si aggiravano per la città e in via Dante ottenevano la chiusura dei negozi in segno di lutto.

Riassumendo...

Dalle ricerche e dalle indagini compiute stamane, resulta che le vittime sono finora 17. Dodici si trovano nella camera mortuaria del Monumentale. Cinque cadaveri si trovano ancora all'Ospedale Maggiore. Questa mane all'ospedale è stato un pellegrinaggio straziante dei parenti delle vittime che hanno proceduto al riconoscimento. Uno dei cinque morti non è stato ancora identificato. E' un giovane il cui corpo è tutto dilaniato e reso quasi irriconoscibile. Sembra che sia uno certo Crespi ma non si è potuto ancora avere esatte informazioni. Il primo riconoscimento è stato quello della sventurata Carlotta Malatesta di anni 40. Essa fu colpita mentre si trovava nella orchestra, vicino al suo istrumento. La Malatesta era l'arpista del «Diana». La disgraziata ebbe il ventre dilaniato da una grossa scheggia. Fu riconosciuta dal marito. Anche Vitaliano Mafocchi, è stato riconosciuto da parenti: aveva 33 anni ed era impiegato comunale. Aveva riportato una vasta ferita al capo e delle ferite alle gambe. Il terzo riconoscimento, è stato quello di Angelo Rastelli di anni 32. Aveva la faccia tutta fracassata e un braccio stroncato. Da ultimo è stata identificata la quarta vittima di cui si ignorava il nome: è il ventiquattrenne Enrico Aldi. Il cadavere fu riconosciuto da due suoi fratelli. Il numero dei feriti registrato alle guardie mediche e all'ospedale sono 71. Ma molti colpiti più leggermente non si sono presentati ai posti pubblici. Il totale dei feriti si aggira sui 120. All'ospedale ne sono stati medicati 46 di cui 26 furono trattenuti e tra questi vi sono anche dei gravissimi in imminente pericolo di vita. Essi sono Ferruccio Montabetti che ha gravi ferite al capo; Umberto Lamasi di 28 anni commerciante; in gravissime condizioni è pure la signora Eleonora Koenig per una ferita alla testa; ella è moglie all'ingegnere Meroni che figura pure nell'elenco dei feriti. Pietosissimo il caso delle due sorelle Crippa che pure si trovano entrambe in stato gravissimo. Aurora di anni 22 ha avuto stroncate le gambe e Ida di anni 20 ha avuta amputata la gamba sinistra.

Nelle ultime ore della mattinata altri feriti si sono aggravati e tra essi il dottor Niccolò Brodaglia di anni 28 ferito alla faccia, al ventre e alle gambe.

Un telegramma di Don Sturzo

In seguito ai gravi e luttuosi fatti svoltisi ieri sera a Milano, il segretario politico del Partito popolare italiano prof. D. Luigi Sturzo ha inviato a Stefano Conte, segretario della sezione di Milano, il seguente nobile telegramma:

«Nome Partito popolare italiano pervenga rappresentanza cotesta sezione cittadina espressione profondo dolore vittime tragico episodio barbaro follia distruzione che imperversa. Propaganda ideali cristiani civile resistenza siano diga contro dilagare odii vita pubblica azione partito popolare necessaria per dare valore politico tale propaganda. — Il segretario politico: *Sturzo*.»

Un attentato terroristico sulla Bologna-Ancona.

BOLOGNA, 24. — Stamane verso l'una si è diffusa in città la notizia di un grave attentato compiuto sulla Bologna-Ancona.

Alla stazione centrale mancano particolari. Sembra però accertato che fra il 38 e 39.0 chilometro, fra Imola e Castel Bolognese sia stata lanciata una bomba contro il treno merci n. 6513. Così da produrre guasti ai binari mettendo il treno stesso nella impossibilità di proseguire. Un'altra bomba ha prodotto molti guasti al ponte sul Bivio Sanguinario così da impedire che un treno viaggiatori che doveva giungere alla nostra stazione alle 2.20 potesse proseguire.

Pare che fortunatamente non si abbiano a deplorare vittime. Verso le 3 è partito per il luogo dell'attentato un treno con attrezzi, personale dell'officina, tecnici, ingegneri e truppa.

Sciopero generale ad Ancona

ANCONA, 24. — Ieri sera poco dopo le 17 i facchini del porto hanno abbandonato improvvisamente il lavoro. Subito si sparse nella città la notizia che sarebbe stato proclamato lo sciopero generale in segno di protesta per la prolungata prigionia del Malatesta. Alle 18 si è riunita la commissione esecutiva della Camera del lavoro la quale ha definitivamente proclamato lo sciopero.

Stamane si è riunita di nuovo alle 10 la Commissione esecutiva della Camera del lavoro che ha deliberato la continuazione dello sciopero. Un altro comizio avrà luogo domattina. Oltre ai facchini del porto scioperano tutti gli operai e i tramvieri. Nessun piroscafo è partito dal nostro porto. Questa sera l'*Ordine* non si pubblica. Tutti i negozi sono chiusi ma la città è calma.

Un complotto

I nostri corrispondenti da Ancona, da Firenze e da Bologna ci segnalano di non poter comunicare con Milano perchè nella notte scorsa sono stati tagliati i fili telefonici e telegrafici che uniscono Milano con quelle città.

Il taglio dei fili sarebbe avvenuto — secondo le prime indagini fatte — tra le 23 e la mezzanotte.

Questa circostanza fa pensare ad un complotto organizzato su vasta scala.

Le autorità indagano per avere in mano — se non le hanno già — le fila del complotto e agire contro i responsabili.

L'agguato socialista di San Giovanni Valdarno

e il bestiale eccidio di Castelnuovo dei Sabbioni

Fucilate e bombe a mano contro due camions di fascisti.

FIRENZE, 24. — Ieri, alle 13, passò da San Giovanni Valdarno un primo camion di fascisti diretto a Perugia. Subito dopo passò un altro camion dove stavano alcuni fascisti, i quali venivano improvvisamente aggrediti a colpi di rivoltella. Tra di essi rimasero feriti: due di Perugia e certo Frullini di Firenze, che comandava la spedizione. Alla distanza di dieci minuti giunse al Ponte delle Forche un altro automobile, dove si trovavano il capitano Chiostri, il marchese Perrone Campagni, il fascista Faccioli ed il conte della Gherardesca, i quali a un certo punto si accorsero che si stava preparando loro una imboscata poichè udirono molte persone gridare: Ecco i fascisti; aggrediamoli! Il casellante della ferrovia aveva chiuso i cancelli del passaggio a livello per impedire ai fascisti l'ingresso in paese finchè non fosse stata pronta l'imboscata che si preparava all'ingresso del paese stesso e precisamente di fronte alla Terriera. In quella località infatti è un muricciolo alto circa un metro, prospiciente i campi. Lì erano radunati quattrocento o cinquecento persone che cominciarono a lanciare pietre e a tirare fucilate e revolverate contro i fascisti che avevano aperti i cancelli del passaggio a livello ed erano entrati in paese. Vennero anche lanciate dieci bombe a mano.

I fascisti risposero al fuoco con scariche nutritissime. Un individuo che aveva lanciato una bomba rimanendo nascosto dietro una ciminiera si dette a questo punto alla fuga. La scarica dei fascisti lo investì in pieno facendolo cadere al suolo fulminato.

Davanti all'entrata del paese, sul piazzale della stazione erano stati posti sulla strada due barrocci carichi di legna, e ciò per impedire il passaggio all'automobile dei fascisti. Questi però riuscivano ad abbattere e a superare tale ostacolo e ad allontanarsi sempre inseguiti dal fuoco di fucileria e di rivoltelle. Rimasero feriti il marchese Perrone e il fascista Faccioli.

Si è saputo poi che nel conflitto è rimasto ferito il capo stazione di S. Giovanni Valdarno, Salvagno Misdea, le cui condizioni gravissime lasciano ben poche speranze di salvezza. Egli fu colpito da qualche proiettile sperduto mentre tornava a casa. Vi sono in tutti una quindicina di feriti compreso il maresciallo dei carabinieri, ferito gravemente, ma non mortalmente.

Un ingegnere della "Mineraria" ucciso e il direttore gravemente ferito dagli operai.

Appena giunta notizia a Castelnuovo dei Sabbioni della cruenta battaglia avvenuta a S. Giovanni Valdarno, una viva agitazione si è delineata fra i minatori di quella regione. Alle 14,30 la sirena centrale elettrica di Castelnuovo dei Sabbioni fischiava dando l'allarme. Gli operai lasciavano il lavoro impossessandosi subito dei telefoni. Una parte di essi si recava a Castelnuovo mentre un altra parte si formava alla palazzina della Direzione della *Mineraria*, alcuni poi si disponevano all'angolo della strada dicendo di volere aspettare i fascisti il cui arrivo era stato annunziato. Il numero degli operai andava di mano in mano ingrossando e fu anche sparato qualche colpo di rivoltella. Venne pure esplosa della dinamite e furono lanciate due o tre bombe a mano.

Quindi la massa armata si dirigeva tutta verso la direzione della *Mineraria* imponendo all'ingegnere Dario Raffo di uscire. L'ingegnere scese nel giardino allo scopo di fare opera di pacificazione, ma le sue parole non calmarono gli operai, i quali cominciarono a sparare contro gli uffici colpendo a un braccio il tenente colonnello Masera e ad una mano l'impiegato Gaggioli Guido. Nuovamente l'ingegnere Raffo cercò di parlare ed ottenne di far salire in un'automobile degli operai per partire per S. Giovanni Valdarno. In quel momento la folla eccitata dava l'assalto alla Direzione uccidendo l'ingegnere Longhi arrivato proprio ieri mattina alla *Mineraria* e colpendo con otto proiettili al torace ed alla testa il direttore dello stesso stabilimento.

Quindi gli operai invasero il deposito della benzina e, cosparsa con tale infiammabile la palazzina della Direzione, la incendiarono. In quel momento sopraggiunse il brigadiere dei carabinieri Pratesi con quattro militi e bastò questa comparsa per far fuggire la folla inferocita. Così il brigadiere ed i suoi uomini poterono procedere allo spegnimento dell'incendio. Il cadavere dell'ingegnere Longhi, che presenta una ferita alla regione parietale sinistra è stato rinvenuto sotto un cespuglio del giardino dove forse era stato trasportato dagli uccisori e poi abbandonato.

I carabinieri hanno arrestato i seguenti individui: Fruscelli Galliano, Fruscelli Cesare, Galteschi Dante, Del Cola Domenico, Russa Giuseppe, Picchi Ugo, Bighi Attilio e Morandi Rodolfo, quasi tutti trovati in possesso di armi.

Sfuggiti all'imboscata di Ponte delle Forche i fascisti arrivarono a S. Giovanni Valdarno dove turbe di operai li assalivano a colpi di rivoltella. Avvennero così gravi conflitti dei quali ancora non si conoscono i particolari. San Giovanni Valdarno era divenuto in quell'ora tremenda un vero *block house* tanto che una via era stata ostruita da una barricata; ma i fascisti la abbatterono e continuarono la loro strada.

Rappresaglie fasciste ad Arezzo

Un gruppo di rivoltosi assalì l'armeria Corsi svaligiandola e servendosi poi delle armi per sparare contro i fascisti, prima che giungessero i rinforzi.

Ad Arezzo lo spargersi delle prime sommarie voci su quanto era avvenuto determinava una pronta reazione da parte dei fascisti, che in buon numero assalivano i locali della Camera del lavoro posti in piazza Luzzatto e gettavano dalle finestre mobili e carte appiccandovi poscia il fuoco. Dopo la Camera del lavoro i fascisti hanno invaso anche il Circolo comunista ove ha sede anche la società corale. In entrambi i locali compivano opera di devastazione.

I feriti nel conflitto di San Giovanni Valdarno.

Ecco i nomi dei feriti di San Giovanni Valdarno, finora accertati:

Ettore Griffoni, di anni 25, colpito alla spalla destra, prognosi riservata; Papini Federico, di Montevarchi, di anni 28, colpito alla coscia destra, guaribile in 15 giorni; Petecchi Leandro, di anni 47, colpito alla gamba destra, guaribile in 15 giorni; capo stazione Salvagno Misdea di anni 64 colpito all'addome, prognosi riservatissima; Cagnacci Giovanni, da Napoli, prognosi riservata; Berti Rinaldo di anni 37 di Terranova. Braccciolini ferito alla spalla sinistra, prognosi riservata, certo Frullini, fascista di Firenze, il marchese Perrone, il fascista Faccioli.

Continuano i tumulti

I tragici fatti avvenuti nel Vald'Arno sono una conseguenza della situazione già molto tesa che si era andata creando da qualche giorno. Infatti, oltre agli episodi che già vi abbiamo narrato, altri ne vengono segnalati. A Montevarchi ieri sera a tarda ora mentre il venticinquenne Piazzese Guido fu Giulio stava per rincasare veniva fatto segno a ripetuti colpi di rivoltella sparati da individui rimasti tuttora sconosciuti.

Le ragioni dell'attentato si devono ricercare nel fatto che il Piazzese ricopre la carica di Segretario capo del Fascio di combattimento locale. Fortunatamente i colpi andarono a vuoto. Due proiettili di grosso calibro oltre ad aver forato le saracinesche della gioielleria Piazzese, producevano ingenti danni alle vetrine.

Da Firenze, la questura ha disposto per l'immediato invio a S. Giovanni Vald'Arno di numerose guardie e carabinieri, che sono partiti in camion. Sono anche partite due autoblindate inviate per scortare la forza pubblica e un'altra ne partirà oggi per porre fine ai conflitti che si susseguono ininterrottamente.

Tanto da Firenze quanto da Arezzo sono stati inviati a S. Giovanni Vald'Arno e a Castiglione dei Sabbioni medici e chirurgi per curare i feriti.

Da Arezzo sono pure partiti il vice-questore, il vice-commissario Sponi, una compagnia di fanteria, una sezione di mitragliatrici e numerosi carabinieri. Dei camions di fascisti partiti da Firenze uno si è fermato ad Arezzo mentre altri due sono proseguiti per Perugia. Il primo giunto ad Arezzo ha portato all'ospedale il giovane Vasco Beucci, di anni 20, con ferite multiple alla regione glutea, alla faccia e alla coscia destra giudicato guaribile in 25 giorni.

Revolverate contro un deputato socialista

CREMONA, 24. — Un attentato è stato compiuto ieri sera nella nostra città contro il deputato socialista on. Garibotti, il segretario della Camera del lavoro Caporali ed il rag. Ettore Gaetani, direttore dell'Ufficio municipale del lavoro.

Certo Ernesto Vilda ha sparato contro di essi due colpi di rivoltella, senza però colpirli. Il Vilda è un pregiudicato ed un alcoolizzato; si crede che lo attentato non abbia origine politica.

Lo sciopero a Roma?

In seguito alla riunione del Consiglio generale delle Leghe avvenuta ieri sera alla Casa del Popolo e nella quale un rappresentante dei socialisti unitari espresse la sua protesta circa l'illegalità della riunione stessa, anarchici e comunisti hanno deciso d'indire una manifestazione pro Malatesta.

Tale manifestazione avrebbe dovuto svolgersi domani con un comizio all'Orto Botanico e con una sospensione del lavoro per 24 ore, ma la proposta non trova consenziente tutta la massa operaia romana, e se si tenterà di attuarla si risolverà in un clamoroso insuccesso.

Si parla ancora di una possibile adesione dei ferrovieri del compartimento di Roma allo sciopero, e si attendono a questo proposito notizie da Bologna dove pare che quel Sindacato dei ferrovieri stia per proclamare uno sciopero generale per tutti i compartimenti; ma finora a Roma non si ha alcuna notizia categorica circa una tale eventualità.

Il Questore di Roma intanto ha già proibito il comizio all'Orto Botanico e ha preso tutte le debite cautele per la tutela dell'ordine pubblico.

Il Fascio romano di combattimento ha lanciato un comunicato per avvisare la cittadinanza che sarà evitato qualsiasi tentativo di sciopero specialmente nei pubblici servizi; analogo comunicato c'invia il Battaglione nazionalista «Sempre pronti».

Aspetti della crisi industriale

L'Industria Chimica allo sbaraglio

La crisi industriale si aggrava ogni giorno di più. E' inevitabile. Ma non tutte e non sempre — questo è il più doloroso — sono inevitabili le proporzioni e le complicazioni che la crisi assume nel suo sviluppo.

Guardate il caso dell'industria chimica. Sembrava che la guerra ne avesse fatto palese a tutti, non diciamo l'utilità, ma la necessità assoluta per la vita stessa di tutto il nostro organismo economico. Quando scoppiò la guerra europea, prima ancora del nostro intervento, la brusca rottura degli scambi per il blocco della Germania sconvolse e per poco non paralizzò molte delle più importanti industrie italiane, e non italiane soltanto, trovatesi improvvisamente a mancare di materie essenziali di quotidiano bisogno.

Più colpite furono, fra l'altre le industrie che impiegavano prodotti chimici, pei quali la Germania si era a grado a grado costituito una specie di monopolio mondiale: specialmente la tintoria la cartaria, la chimico farmaceutica.

Si ebbe allora l'esatta sensazione della portata e della gravità della mancanza di un'industria chimica nazionale bene sviluppata. Un paese senza soda, senza medicinali e disinfettanti; un paese come il nostro, con un'industria tessile, così importante, senza colori artificiali, sembrò un mostruoso paradosso. Si tratta di prodotti che hanno troppo interesse per tutta la vita economica e civile perchè non si riconoscesse il rischio e il danno d'esserne quasi per intero tributari all'estero. «L'indipendenza chimica» fu proclamata a gran voce, e, quel ch'è meglio, fu gradualmente preparata coi fatti.

Durante la guerra, per la fabbricazione di esplosivi e gas asfissianti, sorsero opifici grandiosi che, col sopravvenire della pace, si andarono trasformando, per le produzioni di pace, massime di coloranti. Furono necessari costosissimi impianti, la formazione di maestranze specializzate, la costituzione di un corpo di tecnici addestrati a risolvere i più gravi problemi scientifici e pratici; ma le difficoltà vennero di mano in mano superate e gli stabilimenti di Cengio, Rho, Turro e Cesano attestavano che ormai una grande industria chimica italiana era nata, e s'apprestava a gareggiare con le meglio attrezzate del mondo.

Ma, ecco, tutti questi sforzi minacciano di spezzarsi; tutto questo edificio faticosamente costruito minaccia di crollare dalle fondamenta: proprio a causa ed a beneficio, di quell'industria tedesca al cui monopolio avevamo già sottratto il nostro paese!

Bisogna spiegare esattamente come stanno le cose.

Una clausola del trattato di Versailles dà diritto all'Italia di ricevere dalla Germania una certa quota di materie coloranti, che il nostro Governo ritira e vende a buon prezzo pel tramite d'un Consorzio. D'altra parte, i privati industriali tedeschi, profittando della svalutazione del marco in confronto della lira, giovandosi delle antiche relazioni col nostro mercato e valendosi della solida abilità commerciale, introducono per conto loro in Italia altre grosse partite di colori artificiali. Così, favorita da queste eccezionali condizioni, la industria tedesca invade e satura il nostro mercato, soffocando — è la vera parola — la giovane rivale italiana.

Il pericolo mortale non è sfuggito nè ad industriali nè ad operai, che si sono trovati pienamente solidali nello scongiurare, come giustamente è stato detto, «la scomparsa totale e definitiva di una grande industria che, è, fra l'altro un titolo di orgoglio della scienza e della tecnica italiana».

Molto più che, ad evitarla, è sufficiente un modesto provvedimento doganale che colpisca l'importazione di coloranti esteri, massime di quelli che già si fabbricano ottimamente in Italia.

Ma il provvedimento sinora non viene, per quanto invocato dalle masse lavoratrici non meno che dagli industriali, per quanto legittimato dalle più evidenti ed obbiettive ragioni d'interesse nazionale. E intanto i grandi stabilimenti di Cengio, Rho, Turro e Cesano sono per chiudersi, lasciando sul lastrico, in questo momento, migliaia e migliaia di operai italiani!

Ebbene, bisogna dire alto e forte che tanta iattura dev'essere evitata.

Se c'è caso in cui la protezione doganale s'impone, questo è appunto il caso dell'industria chimica. Si tratta di un'industria giovane, che ha diritto d'essere tutelata durante il periodo della sua formazione, che per di più coincide con un così vasto sconvolgimento di valori economici; un'industria che prima della guerra era protetta a rovescio, in quanto erano fortemente colpite le materie prime (benzolo, toluolo, fenolo, naftalina) che avrebbero dovuto essere esenti o quasi da dazi; e viceversa erano esenti i prodotti finiti! Si tratta di un'industria che mentre serve di base a tante altre come abbiamo veduto, può vivere ormai elaborando pochissime materie prime da importare, mentre nel valore del prodotto finito l'incorporazione del lavoro nazionale rappresenta circa i tre quarti! Finalmente, la protezione doganale che si richiede sui colorati non graverebbe in nessun caso oltre il 3 per mille sul valore della merce confezionata, e per le più sarebbe di molto inferiore a questa già trascurabile percentuale.

Si tenga poi presente che l'Inghilterra, coi provvedimenti di anti-dumping e con quelli relativi alla difesa delle «industrie-chiave», ha addirittura proibita l'importazione di materie coloranti; e che negli Stati Uniti si conduca una viva campagna contro la minaccia della ripresa penetrazione tedesca. Il dott. Charles H. Herty, presidente della società chimica americana, ha così riassunto la situazione: «I fabbricanti di prodotti chimici degli Stati Uniti devono senza indugio chiedere al Congresso di adottare provvedimenti legislativi, intesi a proteggere l'industria chimica nazionale, sinchè questa si sarà sufficientemente affermata. I tedeschi sono ansiosi di riacquistare i mercati su cui la loro supremazia era un tempo indiscussa, e non v'è dubbio che essi si dispongono di stocks più che sufficienti da riversare sui nostri mercati, nella speranza di soffocare la nostra nascente industria».

Sono parole che a maggior ragione gli italiani possono far proprie. E senza star qui a ripetere la lamentevole istoria delle Commissioni che partoriscono sempre nuovi studi e degli studi che partoriscono sempre nuove commissioni in materia doganale, fra noi — mentre dovunque le tariffe protettive e i divieti d'importazione si moltiplicano — è lecito, di fronte a un pericolo grave e imminente, reclamare che gli indugi siano rotti. E si provveda, finchè ancora s'è in tempo.

Dissonanze

QUARESIMALE

Questa volta le impressioni romane sono state di una gravità eccezionale. C'è un'aria di danza, di cui ho paura a scrivere finanche il titolo, la quale ha travolto le anime e i cuori, e tiene tutta la popolazione concorde, in mezzo a tanti dissidi e a tanta guerra civile, nella celebrazione del suo ritmo e delle sue pretese. Le quali ultime sono forse di eleganza o di qualcosa ancora più grave, e certo hanno trovato tutte le fantasie, dalla più sciatta alla più paradossale, pronte a corrispondere. Per la strada, sia di giorno che di notte, non avete che da accennare tre o quattro note della famigerata danza; il filo melodico sarà subito afferrato da altre anime presenti e invisibili le quali non vivono che nel raccoglimento di questa celebrazione e tosto si metteranno a continuarlo propagandolo all'intorno, con una severa e profonda disciplina. Persone piene di dignità le quali vivevano occupandosi di cose assai serie, come sentono vibrare nell'aria le note fatali si inteneriscono fino ad affogar gli occhi nelle lacrime ed agitandosi tutte si perdono in un abbandono di gemiti e di sospiri. Candide spose che vivevano (uhm, uhm) nella religione della famiglia e umilmente sottomesse ai loro uomini appena si trovano in quelle stesse condizioni, mandano dagli occhi lampi maligni dove non è difficile scoprire la luce di un sogno orgiastico e dan poi certi colpetti con l'anca cui non avreste mai pensato. Miss Y. ogni sera prima di coricarsi fa un bagno bollente, poi tutta nuda e piena di languore, canta il motivo fatale, e danza dinanzi lo specchio, e si prodiga a sè stessa lanciandosi baci, occhiate, e complimenti. I figli del professore C. che erano piccini fino all'anno scorso e sono ora diventati grandi all'improvviso, non vogliono studiare più; si chiudono invece in una camera e abbracciandosi le seggiole danzano e mormorano cupamente l'arietta in questione; questo avviene per lo più al pomeriggio, ma anche all'alba, s'alzano prima di tutti, e si concedono un altro po' di danza. La notte scorsa una donnaccola sciamannata marciava fieramente al braccio d'un suo ganzo cui aveva tolto il bastone, ed agitando questo e lasciandosi saltare sullo stomaco i poccioni disfatti, andava cantarellando il motivo della danza universale; poi sentii che diceva: Ih che gioia, ih che poesia! Alcuni m'avevano detto che molto spesso si era confusa l'orribile danza con una prodigiosa opera moderna dallo stesso titolo la quale teneva gloriosamente i cartelli del teatro lirico, ma avevo creduto si trattasse, al solito, di una freddura spicciola. Orbene, sono stato al teatro ad ascoltare l'opera prodigiosa ed ecco lo spettatore che era accanto a me, come ti sente accennare un motivo di danza, si fa all'improvviso tutto orecchi, e mormorando: « Ah, ecco, ecco, ci siamo! » si dà a cantarellare la terribile arietta universale; poi accorgendosi che essa non corrisponde a quel che dice l'orchestra si tace con terrore, e resta tutto deluso e melenso. Uscendo, ho notato inoltre, che tutti gli altri spettatori avevano nel volto quella stessa espressione di stupore doloroso e il senso di una profonda amarezza; qualcuno d'essi era più triste degli altri e crollava il capo disperatamente come per dire: che fatti, che fatti!....

Quante sorprese non ci riserva una città a noi tanto nota quando vi ritorniamo dopo una lunga assenza! Sono stato a far visita ad una mia amica, assai conosciuta per la sua bellezza; e la sua casa che era nuova, e dove io andavo per la prima volta, appena entrato, m'ha subito fatto capire l'orribile errore nel quale ero caduto. Nel salottino infatti dove io attendevo la signora non era niente di quella sua dolce anima diffusa fatta di eleganza e di raffinatezza, ma certi scaffali carichi di libri esosi, e certe carte intestate sparse sullo scrittoio e dapertutto, dove ricorreva con insistenza un nome maschile fra gli attributi delle grandi industrie, annunciava all'incauto visitatore quale che fosse veramente il signore del luogo. Del resto perchè aver dovuto meravigliarmi? Ciò mi ha detto la signora allorchè è giunta e mi ha raccontato fra i sospiri e un suo grande girar degli occhi questa faccenda della sua ultima trasformazione. E mi pregava non la giudicassi con severità ma continuassi sempre a considerarla una donnina piena di spirito come era prima; e quasi a confortare le sue parole, passando ad altro argomento, ha voluto parlarmi delle sue eleganze straordinarie e di una certa sua « combinazione » di raso preparata in modo speciale, di cui non ha esitato a mostrarmi, con un leggiadro gesto della gamba, un buon lembo di dieci centimetri; e l'ordigno in parola era meraviglioso e così al suo posto e tutto fragrante, se voi l'aveste visto, vi avrebbe fatto impazzire.

I miei amici invece hanno quasi tutti sposato. (Le altre mie amiche avevano sposato fin da prima). Ciò sarebbe niente se ciascuno di essi non avesse già organizzato per lo meno un figlietto. Questi figlietti, data la loro nascita recente, sono piccolissimi, quasi invisibili, e non san di nulla. Sono però la gioia della famiglia e raccolgono a sè dintorno la folla dei nonni e degli zii, nessuno dei quali cessa mai un momento dall'eseguire quelle smorfie ridicole e dal prodigarsi in quelle esclamazioni stravaganti con le quali si usa sollazzarsi coi bambini. Il visitatore, vecchio amico del babbo, ha il dovere di fare anche lui un po' di quegli sberleffi e di quei gesti complicati per dimostrare che il bambino gli piace; e che anche lui a un certo momento ci si vuol sollazzare un poco. E io non sono bravo in un simile genere, sono invece orribilmente sgraziato, e i bambini che di niente mai si accorgono, non guardano tuttavia che me e quando siamo al dunque non mi riesce che di farli piangere. Recentemente vedendomi obbligato ad eseguire una carezza ad uno di tali rampolli mi venne fatto di dargli una ditata in un occhio che a momenti glie lo schiacciavo, e il rampollo subito a piangere come un forsennato e quei della famiglia a guardarmi con occhi feroci che pareva mi volessero mangiar vivo.

Ci sono alcuni altri invece il cui stato civile non è per nulla mutato, e qui il tempo, cosa strana, ha compiuto le sue più orribili devastazioni. A parte la neve che esso ha sparso a profusione su le tempie e le barbe, a strati pesanti, a spolveri leggieri e a pennacchi, ha prodotto poi certi scherzi imprevisti che ora bisogna far rientrare dolorosamente nel repertorio pessimista della vita; c'è qualcuno, per esempio, a cui s'è divertito a schiacciare un pezzo di testa, e il disgraziato che non se n'accorge continua a vivere e a cincischiare come prima ed è buffo da far schiattare, ad un altro ha tirato fuori la pancetta cascante con la quale armonizza bene il labbro divenuto improvvisamente tumido e malinconico, e pare che a tutta quella mollezza soltanto tendessero i fieri sogni del passato, a qualche altro infine ha inebetito gli occhi, inarcato il groppone, tirato fuori dalle gambe un certo ritmo per fare il passetto con stupida baldanza. Che pena! E come stabilire un'altra volta quel giuoco di armonie nel quale consisteva la trama della nostra vita sociale, sopra una materia così violentemente alterata? Pure tant'è; e l'intensità di questi recenti anni febbrili anche riuscendo così bene a scombiccherare le facce e i cuori niente avrà fatto per correggere i vecchi mali e le abitudini fastidiose.

Qui pare che io abbia voglia di brontolare; sta il fatto però che il primo segno di sollievo o, come si vuole, di rigenerazione, che si rivela in tutta la città dopo gli anni terribili, sono questa inverosimile tendenza allo schiamazzo, ed una certa curiosa abitudine di far tutte le cose con l'aria di scolaretti in vacanza, nella quale l'indole della nostra razza trova la sua espressione più dominante. Sembra si sia tutti d'accordo che i guai seri passano a poco alla volta in liquidazione e che ormai basta con chi ne ha date e con chi ne ha avute. Succede così che chi si è agitato troppo ora diventa melenso ed accigliato, ed una gran nidiata di maschietti irrompe allegramente nella vita, con tutta la fierezza di quegli altri, la quale qui potrebbe essere chiamata albagia, e senza comunque avere nelle proprie facoltà morali le condizioni di sforzi così prodigiosi. Costoro adesso, cui una favorevole combinazione di fati concede un precoce e rigoglioso sviluppo, sono quelli che impongono il carattere della nostra epoca fuggevole, e questo carattere è tutto fatto di danze e di piroette. Il destino di tali danze e piroette è in particolar modo degno di attenzione; non bisogna infatti preoccuparsi tanto per la rudimentale educazione di alcuni, come coloro ad esempio che si divertono in una sala da concerti a zittire un illustre quartetto perchè si presenta con alcuni minuti di ritardo, o quelli che lanciano gli aeroplani dal loggione dell' «Augusteo» e poi fanno « oooh! » quando s'accendono i lumi; oppure per la stoltezza di quelli che per rendersi graziosi si truccano le capigliature a tubo sfuggente, che sembrano tanti discendenti dei Ramsete, e secondo vuole una certa moda, si guardano dinanzi con gli occhietti fissi e stizziti e poi portano mazze massicce e bocchini grossi come cannoni. Ora non c'è dubbio che tutto ciò sarebbe molto grave, se fosse profondamente espressivo, ma le piroette, oh le piroette danzanti che vibrano acutamente ad ognuno fra il femore ed il malleolo, sono il segno di un nostro nuovo destino, e di una grande imminente trasfigurazione.

Per tal modo si sommerge sotto gli squilli dominanti della famigerata danza universale questa dolce quaresima non ancor fiorita, e già così tepida e piena di languore. E tutto intorno accompagnano l'interessante passaggio i borborigmi, i gorgoit, i gemiti, i sospiri, le ebbrezze dei contemporanei, che, presa la spinta non sanno più ristare e s'inebetiscono così fra le loro smorfie ballonzolanti. Arde intenso il sacrificio d'una primavera troppo precoce e sembra come un'adolescenza viziata da una lussuria violenta. I sogni stanchi della estate che sopragiungerà troppo presto e si trarrà dietro qualche preoccupante velatura di perfidia ci domanderanno il rendiconto. Sopra le strade e le piazze piene di fascino e di eleganza, sulle fiamme e le sete dei tramonti turbinosi, fra i colli solenni che non sanno inorridire di sdegno e le facce spaurite dei palazzi, un nuovo sogno un po' torbido, dolce come un fantasma d'oro, va spaziando pieno di buona volontà e intreccia ghirlande e sorride e mai più s'allontana. Sopra una terrazza certe vecchie zitelle che conosco io s'affannano a disporre dei pianoforti per sgambettare anche loro sulla gioia dei ritmi e celebrare i riti della nuova divinità dionisiaca, la cui rivelazione attenderanno con solennità, il dito fra le labbra, la gamba stecchita verso il cielo.

FRANCESCO SCARDAONI.

I TEATRI

Arturo Nikisch all'Augusteo

Il concerto della domenica di Pasqua costituirà uno dei più importanti avvenimenti artistici di questa stagione sinfonica: il grande maestro Arturo Nikisch, ungherese di nascita, fu allievo del conservatorio di Vienna e primo violino dell'Opera Reale di Vienna. Nel 1878 cominciò la carriera di direttore che doveva portarlo rapidamente a sì grande fama. Fino all'89 fu primo direttore d'orchestra all'Opera di Lipsia; dall'89 al '93 direttore della « Boston Symphony Orchestra » a Boston in America; dal 1893 al '95 direttore dell'Opera Reale a Budapest; dopo il '95 direttore dei grandi concerti del « Gewandhaus » a Lipsia e dei Concerti della Filarmonica di Berlino. Prima della guerra fu per parecchi anni direttore della stagione wagneriana al « Covent Garden » di Londra.

L'attesa del pubblico per il primo concerto Nikisch è grandissima, e le prenotazioni (che riguardano soltanto i posti di platea e di palchi) sono già esaurite.

Ecco il programma di questo concerto:

1. Beethoven — *Leonora III*, ouverture.
2. Beethoven — *Terza Sinfonia in mi bem.* op. 55 « Eroica ».
3. Wagner — *Tristano e Isotta*, Preludio e Morte d'Isotta.
4. *Tannhäuser*, ouverture.

Alla Sala Bach

Oggi alle 17 si avrà la replica del delizioso *Stabat Mater* di Pergolesi diretto dal dott. Ippolito Galante e interpretato, con ammirevole efficacia, da Lama Pasini e da Ghita Lenart. Lo *Stabat* sarà preceduto da alcune esecuzioni organistiche dell'insigne maestro Manari.

Alle 21, poi, grande concerto del celeberrimo pianista Ernesto Consolo e della violinista Olga Rudge, che giorni or sono ottenne al *Lyceum* un brillante successo. Il programma comprende due sonate per violino e pianoforte di Grieg e di Pizzetti, oltre a vari pezzi di Bach, Beethoven, Lotti, Francoeur-Kreisler e Lily Boulanger.

Gli spettacoli al Valle

Ieri sera, per la ripresa de *La vena d'oro* di Zorzi il teatro era affollatissimo. La bella commedia di Zorzi, messa in scena con un buon gusto e una ricchezza e una precisione di particolari che erano per sè stessa un'opera d'arte, ebbe valorosissimi interpreti nella Vergani, nel Cimara, nel Turco, nella Frigerio e negli altri comici della compagnia. La Vergani e il Cimara s'ebbero più d'una volta applausi a scena aperta. Alla fine del terzo atto il pubblico fece una calorosa dimostrazione di simpatia all'autore, testimoniando così ancora una volta la vitalità di questa commedia.

Oggi e domani riposo. Sabato *Le marionette*, di P. Wolff. E' allo studio la nuova commedia di Dario Niccodemi: *L'alba, il giorno, la notte*, che il pubblico romano sarà chiamato a giudicare per il primo in Italia.

La compagnia Talli all'Argentina

Sabato prossimo, all'« Argentina » inizierà le sue recite la nuova compagnia diretta da Virgilio Talli. Di questa compagnia fa parte un'attrice troppo nota al pubblico romano perchè si debba qui ricordare i suoi recenti successi d'interprete, Maria Letizia Celli, e un ottimo attore quale il Lupi. Accanto a questi due elementi il Talli ha raccolto attrici e attori quali la Sammarco, la Verzani, l'Olivieri, il Tofani, il Marchiò.

La compagnia, oltre al promettere una prevalenza di commedie italiane nel suo repertorio abituale, promette la messa in scena di esumazioni classiche che richiederanno gravi sacrifici e spese, ma che contribuiranno a mantenere al nostro teatro quel prestigio artistico che si è saputo acquistare. Vogliamo parlare del *Ventaglio* di Goldoni, della *Messalina* di Cossa, della *Monna Vanna* di Maeterlink, della *Donna del Mare*, di Ibsen, de *I Cenci* di Shelley, nella magnifica traduzione di Adolfo De Bosis, e dei *Giardini di Murcia*, di Codina, in costume spagnolo e con commenti musicali.

A questo programma dedica le sue cure più zelanti un direttore del valore di Virgilio Talli: quindi ogni più fiduciosa aspettativa è giustificata. La compagnia va in scena con *La raffica* di Bernstein.

La serata Davico-Fineschi al Quirino

Al « Quirino », esaurito in ogni ordine di posti, ebbe luogo iersera lo spettacolo in onore di Gina Davico e Armando Fineschi, riuscito per i due valorosi artisti una indimenticabile dimostrazione di simpatia. Rare volte il pubblico si è abbandonato a così schietta ilarità quanto ieri sera, nei tre atti della vecchia operetta *Santarellina* che Armando Fineschi ha ringiovanito e rinverdito con le sue irresistibili trovate. Applausi calorosi risuonarono ad ogni momento nella sala, specie al secondo atto, quando ai due seratanti vennero offerte *corbeilles* di fiori e doni cospicui.

Questa sera spettacolo d'addio della compagnia, con replica a richiesta generale di *Santarellina*, e sabato prima recita della compagnia del Gran-Guignol coll'*Uomo misterioso* di De Lorde, protagonista Alfredo Sainati.

Il comp. di Guido Riccioli al Nazionale

Alla compagnia di Anna Fougez, che darà stasera l'ultima rappresentazione, succederà al « Nazionale », sabato sera, quella di Guido Riccioli, che ha per prima donna la signorina Nanda Primavera.

Durante la stagione saranno rappresentate le seguenti novità: *La bella mammina*, di E. Eisler; *La piccola imperatrice*, di A. Montanari, *La maschera danzante* di R. Benotzky, *Il medico delle signore* di A. Cucisna. Saranno poi riprese le più applaudite operette dello speciale repertorio di Riccioli. Sabato si rappresenterà *E' arrivato l'ambasciatore*, di Bellini e Corradi.

Al COSTANZI — Stasera riposo per le prove del *Parsifal* che andrà in iscena sabato, sotto la direzione del maestro Brecher e interpretate dalla Cesar, dal Maestri, dal Rossi-Morelli, dal Cirino, dal Paci, ecc. Gli scenarii, nuovissimi, saranno — a quanto si afferma insistentemente — di un lusso e di un buon gusto eccezionali.

SPETTACOLI del 27 Marzo 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

ARGENTINA — Riposo.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21

GIOVEDI', 24 e 25 — Riposo.

SABATO, 26 — Ore 20.15: (32.a abb.): Prima rappresentazione:

PARSIFAL

Esecutori: Cesar, Maestri, Rossi Morelli, Cirino, Paci, Fiore. Dirett.: Gustav Brecher.

DOMENICA, 27 — Due rappr.: Ore 16.45: A prezzi popolari, concordati col Comune:

AIDA

Esecutori: Concato, Anitua, Cortis, Rossi Morelli, Pinero. Dirett.: De Angelis.

Ore 21.15: A prezzi popolari:

BORIS GODOUNOW

Esecutori: Zalewsky, Anitua, Cortis, Pinza. Dirett.: Vitale

TEATRO QUIRINO
Comp. di Op.tte Davico-Fineschi-Lombardo

GIOVEDI', 24 — Ore 21: Serata d'addio della Compagnia con SANTARELLINA.

ADRIANO — Ore 21: *Circo Beketow*.
ELISEO — Ore 21: *La vedova allegra*.
KURSAAL ROMA — Riposo.
MANZONI — Riposo.
MORGANA — Ore 21: *Addio giovinezza*.
NAZIONALE — Ore 21: *Anna Fougez: spettacolo di varietà*.
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 17 e 18.30: *Fortunella*.
VALLE — Riposo.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

L'Ambasciatore d'Italia a Bruxelles ricevuto dal Re

BRUXELLES, 24.

Il Re ha ricevuto l'ambasciatore d'Italia, principe Ruspoli.

Nedo Nadi a Buenos-Ayres alla direz. della Magistrale di scherma

LIVORNO, 26. — Nedo Nadi, il campione olimpionico di scherma, ha lasciato Livorno, salutato da numerosi amici ed ha iniziato il suo viaggio alla volta di Buenos Ayres, dove è chiamato a dirigere quella scuola magistrale di scherma nella quale succede degnamente ad Emilio Pini, altro concittadino nostro.

Nedo Nadi, dopo una breve sosta a Parigi, si recherà a Bordeaux da dove un grande transatlantico lo condurrà nell'America latina.

Lettere da Berlino

La "Kraftprobe,,

BERLINO, marzo.

La si attendeva come una cosa irreparabile, fatale, ma nessuno azzardava una ipotesi neppure lontana sull'epoca in cui la Germania l'avrebbe tentata. Due anni, cinque anni, dieci anni dopo il trattato di pace. Oggi, ogni incertezza è svanita; neppure due anni sono trascorsi da quel famoso 29 giugno in cui le salve dei cannoni annunciavano ai parigini la pace suggellatrice della vittoria mentre le fontane di Versailles facevano zampillare, da tutti i loro getti le acque argentine e fresche; e già la Germania dà uno scrollo vigoroso e tenta la sua prova di forza, la sua « Kraftprobe » per usare la parola cara al vecchio spirito imperiale che sopravvive così bene nella nuova repubblica.

Poichè su un fatto nessuna discussione mi sembra possibile; pagare tanti e tanti miliardi in tanti ed in tanti anni, è uno degli aspetti della questione, ma non è tutta la questione, che per il popolo tedesco si impernia piuttosto su questo punto fondamentale: « riprendere la propria libertà di produzione, di commercio, di espansione; riprendere il posto nel mondo che spetta ad un popolo di 60 milioni di abitanti, e poichè Francia ed Inghilterra precisamente questo non vogliono, la Germania deve spezzare le sue catene, dare la sua prova di forza ». Ed oggi, essa giudica che il momento atteso e preparato con tanta cura, sia infine venuto.

Atteso e preparato con cura e con metodo; perchè fin dal giorno dell'armistizio, anzi, fin da quelli ancora antecedenti, della rivoluzione, la Germania non ha cessato un solo istante di pensare alla riscossa, non dico materiale di una guerra di « révanche », impossibile almeno fintanto che dura il controllo delle missioni militari interalleate ma morale ed economica. Io ritengo si sia da parte nostra perfino esagerato nel valutare le conseguenze della disfatta e della rivoluzione; forse il collasso è stato più apparente che reale; forse, nel profondo della sua coscienza, il popolo tedesco è rimasto più attaccato al passato di quante noi non credessimo e non crediamo. C'è stato, in tutti gli avvenimenti dalla rivoluzione in poi, una linea ed un metodo che contrastano precisamente coll'idea rivoluzionaria; è stata anche quella, una rivoluzione fatta con metodo, alla tedesca; ha avuto certo, le sue giornate rosse di terrore; ma, caso che non mi sembra di dover lasciar passare inavvertito, quella rivoluzione fatta da un popolo che, dopo aver sognato la conquista dell'Europa, dopo aver sopportato per amor del suo sogno le privazioni più dure con uno stoicismo ammirabile, piomba ad un tratto nella disfatta più tremenda, e vede distrutto il sogno di cui si era, in mancanza di pane, tanti anni nutrito, quella rivoluzione dico, non infrange gli idoli come la rivoluzione francese e quella russa, ma si limita a confinarli temporaneamente in un ripostiglio come oggetti fuori uso, ma che possono ancora servire. Ai lampioni di Unter den Linden e della Wilhelmstrasse non pende nelle giornate di terrore nessun corpo di odiato reazionario, di alcun nobile; le sole vittime quasi illustri stanno nel campo rivoluzionario; Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg; è insomma, anche quella una rivoluzione fatta più per uso esterno che per uso interno!

Segue, è vero, un periodo di confusione e di smarrimento, in cui gli eserciti che tornano a casa dopo aver gettato le armi, empiono Berlino di una folla di cenciosi disoccupati, di gente dall'occhio torvo e dall'anima irrequieta, dalla mano lesta al grimaldello ed alla rivoltella; ma ben presto gran parte di questi elementi impuri vengono riassorbiti; e se ancora la sicurezza pubblica lascia molto a desiderare — è della settimana scorsa l'assalto ad un autobus alle 9 e mezza di sera, ed è dell'altro ieri (se non è trucco) l'attentato alla colonna della vittoria — tuttavia la vita economica riprende; la Borsa si rianima; la disoccupazione diminuisce; fra le maglie delle reti tese dal bagarinaggio e dal contrabbando, si sforza di aprirsi una via il commercio onesto e l'industria regolare; la Germania insomma si riassesta, riprende la coscienza di sè e con questa anche la volontà di rifarsi e di vincere ancora.

Molte questioni dividono profondamente i partiti; ma una sopratutto li unisce ancora più profondamente ed intimamente; la gravezza delle riparazioni e la ferma volontà di sottrarvisi. E la campagna contro il trattato di Versailles, cominciata prima ancora che venisse firmato, è proseguita da tutti i partiti secondo le loro vedute particolari, nel campo delle diverse attribuzioni, ma con una concordanza, con un collegamento meraviglioso, come di battaglioni che partecipino ad un'azione combinata.

Dai tedesco-nazionali che si irrigidiscono nel ricordo dell'antica gloria imperiale; ai democratici che si appellano ai 14 punti di Wilson; ai socialisti che si richiamano all'ideale della fratellanza umana ed al diritto delle genti; ai rivoluzionari che guardano alla internazionale di Mosca — con diverse premesse, con mire diverse, tutti sono unanimi non nell'eseguire il trattato in quanto sia possibile, ma nel sottrarvisi in quanto sia possibile.

Intanto, la situazione politica interna subisce una trasformazione lenta, ma graduale ed incessante, orientandosi sempre più verso destra; la coscienza nazionale si risveglia anche là dove era o pareva sopita; la questione della responsabilità della guerra, molto abilmente condotta dai partiti conservatori, ingenera nelle masse la convinzione che la Germania sia sotto l'oppressione di una violenza inaudita ed ingiustificata, alla quale l'interesse e l'onore del paese vogliono che essa si ribelli.

Che fa ora Kautsky, che pure ha pubblicato i noti documenti sulla responsabilità tedesca della guerra? Egli tace, mentre il Ministero mobilita un esercito intero di professori che daranno fra breve alla luce 15 volumi di documenti sulla politica europea dal 1873 al 1919 per confutare l'opera del Kautsky, dimostrare l'innocenza della Germania e demolire così la base morale del trattato di Versailles.

Al mutamento della situazione interna corrisponde poi quel mutamento nella situazione internazionale della Germania al quale ho già accennato in una mia intervista con Erzberger; la differenza che passa fra sanzioni e ripresa della guerra; il nuovo atteggiamento dell'America; la possibilità di un dissidio fra alleati, ecc.

Questo lo stato di spirito della Germania ai giorni della Conferenza di Parigi. E quando vennero note le richieste dell'Intesa — 226 milioni oro ed il 12 per cento sulle esportazioni — un fremito di indignazione percorse tutta la Germania senza distinzione di colore politico — sfido; si trattava di pagare! Il ministro degli Esteri, Simons, per conto suo parve quasi dilettarsi nel rafforzare quello spirito di ribellione; e dal suo primo discorso al Reichstag, al giro per la Germania meridionale, fino alle ultime dichiarazioni fatte al Consiglio economico dell'Impero prima di partire per Londra, l'opera sua può esser considerata la miglior propaganda di resistenza, quasi avesse voluto deliberatamente tagliare dietro di sè tutti i ponti.

Dopo ciò non farà meraviglia il veder la calma e la fermezza colla quale sono state accolte le decisioni di Londra e la applicazione delle sanzioni. Lo spirito pubblico è stato meravigliosamente preparato; e se voi parlate con gente di tutte le classi sociali e di tutti i colori politici, non udite che una risposta sola.

— Vengano; facciano quello che vogliono; « intanto noi non paghiamo ».

L'applicazione delle sanzioni è accolta quasi con un senso di liberazione:

— Un giorno o l'altro ci si doveva venire; ed un revolver che ha già sparato è sempre meno pericoloso che un revolver carico completamente.

Se gli alleati estenderanno l'occupazione, si troveranno di fronte ad un gravissimo problema da risolvere; quello di far funzionare l'amministrazione, perchè non mi meraviglierei di veder scoppiare simultaneo, improvviso, irriducibile, lo ostruzionismo più feroce di tutti i funzionari statali e locali.

La borsa si mantiene; prima di tutto in grazia dell'aiuto americano ed olandese, (le due valute che maggiormente concorrono alla formazione del marco) e poi in grazia del solido patriottismo di tutti i banchieri i quali non solo sono riusciti ad evitare grandi acquisti di divise estere a scopo di copertura, ma perfino ad arrestarle, rifiutando di comperare cheques su Londra e Parigi, accettandoli solo per l'incasso. Così la borsa è senza transazioni, ma i corsi rimangono fermi.

La verità è questa: che la Germania ha rifatto il suo spirito. Non vi è più in Germania, lo spirito della disfatta; e quando un popolo vinto, pur sotto le conseguenze immediate della guerra perduta, non si sente più l'anima del vinto, la riscossa è non solo ineluttabile, ma vicina. E così ricomincia tra Francia e Germania il grande duello, di cui abbiamo oggi solo la prova generale: la « Kraftprobe ». Vincere o perdere questo duello significa vincere o perdere in ultima analisi, la grande guerra; ecco perchè io non credo alla possibilità di un componimento.

Vi sono questioni di denaro gravissime e difficilissime da risolversi; ma vi sono questioni di prestigio nazionale ancora più gravi e più difficili, sopratutto perchè le masse, che non sanno penetrare bene nei grovigli tecnici delle cifre, sono invece sensibilissime alle questioni di prestigio. Ora, è precisamente una questione di prestigio e di forza che si agita, fra il vincitore che vuol mantenere la sua vittoria ed il vinto che rialza la testa per istrappargliela.

Adolfo Tedaldi.

Il Trattato Russo-Turco

HELSINGFORS, 24.

Si ha da Pietrogrado che, secondo il giornale *Pravda*, il Trattato di pace tra la Russia dei Soviet e la Turchia impegna reciprocamente le parti a consultarsi prima di concludere accordi con le altre potenze. Il Trattato riconosce l'antica frontiera della Turchia, senza tener conto del Trattato di Sevres. La Turchia cede Batum alla Russia, conservando il diritto di transito attraverso questa città. La Russia riconosce Costantinopoli come capitale della Turchia.

Dall'Estero

L'offensiva greca è incominciata?

LONDRA, 24.

Telegrafano da Smirne all'« Agenzia Reuter » in data 23 corrente: Corre voce che l'offensiva dei Greci sia cominciata oggi.

◆◆◆

PARIGI, 24.

Secondo un dispaccio da Atene al « Matin », il Governo greco ha deciso di richiamare in Grecia tutti gli ufficiali che si trovano attualmente all'estero. Secondo i giornali greci il principe Andrea partirà presto per l'Asia Minore per assumere il comando di una divisione.

Il plebiscito dell'Alta Slesia

Le cifre complessive

OPPELN, 24.

Le cifre ufficiali complessive del plebiscito portano i voti a favore della Germania a quasi 700 mila contro circa 500 mila a favore dei polacchi. Le schede contestate sono poche migliaia e potranno portare un eventuale piccolo spostamento.

I polacchi hanno riportato una grande maggioranza nei distretti del sud-est e in qualche distretto dell'est confinante con la Polonia. I tedeschi hanno avuto una forte maggioranza nell'ovest e nel nord. Negli altri distretti ambedue le nazionalità sono frammiste, specie nella zona di maggiore intensità industriale, per la quale sopratutto si lotta.

Le città hanno dato tutte la maggioranza ai tedeschi e i comuni rurali del sud e del sud-est e parte del centro una grande prevalenza ai polacchi. In linea generale, nella parte contesa di massima importanza, hanno votato a favore della Germania quasi tutta la borghesia, la maggioranza degli operai dell'industria, e a favore della Polonia tutti i contadini e la maggioranza dei minatori.

I giornali tedeschi proclamano vittoria sulla base del numero dei voti a loro favore complessivamente riportati, e i polacchi sostengono di avere a loro favore la maggioranza dei comuni, ciò che, secondo la lettera del Trattato di Versailles, costituirebbe l'elemento determinante del risultato del plebiscito.

Il regime bolscevico all'agonia?

ZURIGO, 24.

Il giornale *Narodni List* di Praga pubblica copia di due lettere dei commissari del popolo russi Litvinoff e Baloff nelle quali la attuale situazione in Russia è dipinta a foschi colori.

La lettera di Litvinoff è indirizzata al rappresentante del governo dei Soviety a Berlino e dice fra l'altro: « La situazione della Russia è molto grave. Le truppe abbandonano la fronte e tutte le comunicazioni sono interrotte. Si prepari perciò ad udire notizie molto gravi: qualunque cosa possa accadere, elle consigli di lavorare assiduamente perchè il movimento che si va creando in Germania ha per noi un grandissimo interesse ».

La lettera di Baloff è indirizzata invece ad un amico che risiede a Berlino. In essa il commissario bolscevico parla della situazione difficile ed a proposito dei recenti moti antibolscevichi dice che se si limitassero a Kronstadt essi non sarebbero molto gravi, ma disgraziatamente la rivolta è generale e non potrà essere vinta facilmente.

La diplomazia, continua la lettera, perde la testa e fra essa vi sono dei traditori che tentano, di salvarsi in tempo entrando nel partito socialista.

Si ha da Riga:

Secondo il giornale *Sicvodnda* di Riga è stato proclamato lo stato d'assedio in sei provincie russe. Nella regione di Mosca la circolazione ferroviaria è quasi interamente interrotta. Circolano soltanto i treni militari. Grande disordine regna nelle file della 15 e 16 armate russe, che si trovano a Pskow. A Gomel i soldati disertano.

Le previsioni di Cernoff

PARIGI, 23.

L'*Intransigeant* scrive che il corrispondente di un giornale svizzero ebbe occasione di intrattenersi a Reval con Cernoff, expresidente della costituente russa, e capo del partito socialista rivoluzionario, avversario, come è noto, del partito comunista al potere in Russia. Cernoff ha dichiarato che i marinai di Kronstadt sono stati vittime del loro liberalismo. Se essi avessero imprigionato i comunisti di Kronstadt, mai Trotski avrebbe potuto riprendere la fortezza.

I comunismo tedesco in aiuto del bolscevismo.

BERLINO, 24.

Violenze comuniste, che in qualche giornale di destra prendono senza altro il nome di rivoluzione comunista, si segnalano nel distretto minerario intorno ad Hell ove i comunisti hanno proclamato lo sciopero generale, a Dresda, a Lipsia, a Blauen mentre ad Amburgo avviene la occupazione comunista di un cantiere.

I comunisti sembrano voler ricorrere ad una tattica rivoluzionaria che era stata finora estranea ai tedeschi, e che ricorda la tattica dei nichilisti sotto il vecchio regime russo: attentati con bombe a edifici pubblici, deviamenti di treni, saccheggi di banche e casse di risparmio.

A Hodenwisch presso Brauen in Sassonia venne fatta esplodere una bomba contro il municipio; parte dell'edificio è saltata in aria e precisamente quella che conteneva lo ufficio delle imposte. Uguale destino pare fosse riservato al municipio di Auerbach nelle vicinanze del quale fu arrestato un individuo che portava un sacchetto di dinamite. A Lipsia sono scoppiate bombe nel tribunale. A Mansfeld nella zona dello sciopero minerario la scorsa notte 50 armati invasero l'ufficio postale.

Nella giornata di ieri dopo un comizio una pattuglia di polizia fu presa a fucilate. Si ritirò in caserma e contro la caserma venne sparato per due ore di seguito. Dalla caserma non si rispose. Pure a Mansfeld fu dato l'assalto alla cassa di risparmio da gente armata giunta in automobile con mitragliatrici e furono rubati 190.000 marchi. Nello stesso modo venne derubata la banca di credito.

Il presidente della provincia, dando al Consiglio provinciale notizia di questi fatti si impegnò a sbarazzare il paese da simili elementi. Presso Hall un treno fu fatto deviare allargando le rotale. Vi furono feriti.

Ad Amburgo i comunisti che già da un paio di giorni avevano iniziato un'azione per imporre ai cantieri lo sciopero generale, stamane tentarono di penetrare nei cantieri Lohm e Voe ma furono respinti. Nel pomeriggio in seguito a nuovi avvenimenti gli operai comunisti occuparono l'edificio della direzione, e vi issarono la bandiera rossa. Il vecchio consiglio operaio fu sciolto e fu sostituito da un comitato d'azione.

I comunisti prendono specialmente di mira i palazzi dei tribunali. Così a Dresda e a Freiberg vi furono esplosioni con morti e feriti.

Il Senato di Amburgo ha dichiarato lo stato eccezionale che è entrato in vigore immediatamente.

CRONACA DI ROMA

Il banchetto all'on. Barzilai

E' stato offerto ieri sera dai romani, il banchetto a Salvatore Barzilai, per celebrare l'annessione di Trieste all'Italia.

Nel salone Vallani notammo l'assessore Bandini in rappresentanza del sindaco, Pietro Baccelli ed il prof. Ernesto Orrei, presidenti della Deputazione e del Consiglio provinciale, l'on. Federzoni, l'on. Fortunati, presidente della Camera di commercio, l'on. Falbo, gli assessori Raimondi e Gigante, i consiglieri comunali Guadagnoli, Lupi, Micali, Pellizzari, Gusmano, Amaricci, Alberini e Di Scanno, il consigliere provinciale Vesci, il prof. Ascoli, A. M. Filipperi, gli avvocati Scimonelli, Di Benedetto, Gregoraci, Macherione, Marincola, Albano, Ettore Ferrari, Carlo Quartieroni, Alfiata, S. Micozzi e tanti tanti altri.

Hanno inviato fervide lettere di adesione il Presidente del Consiglio on. Giolitti, molti Ministri, senatori e deputati, il generale Diaz, l'ammiraglio Thaon di Revel, Luigi Luzzatti, il Commissario di Trieste conte Noris.

Dopo il saluto recato con nobili parole dal promotore del comitato avv. Piazza, ha parlato a nome di Roma l'assessore Bandini, Egli ha detto:

« Barzilai per trent'anni si è reso degno della ammirazione dei figli di Roma. Roma lo elesse trent'anni or sono; perchè cercava attraverso un ignoto, manifestare il suo pensiero ed il suo ardore verso Trieste. Ebbene, oggi, dopo trent'anni, Roma sente ancora tutta la sua passione per quest'uomo che ha assolto il suo compito. Egli è stato sempre un veggente: previde fin dal 1908 quello che si sarebbe scatenato in Europa. Ebbe una visione profetica che non era altro che il frutto della sua maturità politica.

« Noi per questo onoriamo in Salvatore Barzilai, l'uomo che ha sacrificato alto interesse d'Italia ogni sua legittima ambizione.

La parola dell'on. Barzilai

L'on. Barzilai, accolto da lunghi applausi esordisce con voce commossa, annunciando che non oggi da lui si può attendere il discorso. Egli pensa che il volgare italico nobilitato da Dante a troppi miseri uffici fu spesso impiegato per troppe minori cose, sfruttato nei suoi superlativi ed amirativi per non sembrare logoro strumento quando si debbano rievocare i maggiori eventi e le più forti passioni.

A Trieste nel teatro Comunale ove la polizia interrompeva gli spettacoli e bandiva i cantori e gli attori per una nota e per una frase, si cantarono ieri a voci spiegate gli inni di Garibaldi, di Mameli, di Oberdan. Per le vie della città ove il grido di viva l'Italia era ferocemente represso, dal codice criminale, una processione di più che centomila persone di ogni ceto, di ogni classe intonava il cantico trionfale all'Italia coronata dalla vittoria. Il tricolore una volta cercato, strappato, infamato come simbolo di tradimento per duecentomila bandiere pendeva dalle finestre di ogni casa, di tutte le case, di tutti i quartieri, E nei quartieri ritenuti nemici della italianità di Trieste forse più intensamente che altrove.

E la sera miriadi di luci si spandevano da ogni parte e scendevano alla città da tutta la cerchia dei colli ove avrebbero dovuto trovarsi altri ribelli, altri nemici. Nella cattedrale di San Giusto si intonavano gli inni della Patria, nella casa dorata dei Rinaldini, dei Hohenloe si levava il calice alle nuove fortune della patria. Alla caserma Oberdan le rappresentanze ufficiali del Governo, della Camera e del Senato, scortate dai reali carabinieri, costretti in altro tempo a ben diverso servizio, portavano una corona, là dove la forca si alzava a strozzare il grido « Italia » nella gola del martire.

Questi brani di cronaca detti dall'oratore con semplicità toccante, commuove l'uditorio che erompe in un clamoroso applauso quando l'on. Barzilai esclama: « Questa contro ogni contraffazione è l'anima, tutta l'anima della mia, della nostra Trieste ».

E proseguendo dice: « Non è merito aver creduto in giorni oscuri obbedendo al sentimento, allo istinto, piuttostochè alla riflessione. Il ragionamento freddo, logico, relegava l'ideale di Trieste entro i termini della utopia perchè non era concepibile la sua rivendicazione senza presupporre la disgregazione dell'Austria o lo abbattimento del suo maggiore presidio: la spada tedesca.

Oggi i termini sono invertiti. Non è concepibile che Trieste sia più strappata all'Italia senza presupporne la sua rovina. E l'Italia non muore. (Scoppio di applausi).

Due volte, a mezzo della guerra, e dopo la vittoria, parve sui margini dell'abisso ma le giovani energie della stirpe si risvegliarono sempre e fu salva.

L'Italia non può morire, e saldamente avvisa nei suoi termini sacri, deve senza insofferenze e senza impazienze ma con ferma fede guardare in faccia al suo destino finchè i suoi fati siano interamente compiuti ».

Calorosi e lunghi applausi coronano il discorso dell'on. Barzilai.

Invitato a parlare, si è levato infine l'on. Federzoni. Dopo avere ricordato con parola viva l'opera patriottica di Salvatore Barzilai, intessendola di episodi e di ricordi passati e recenti, egli ha così concluso:

« La tua opera non è ancora compiuta, o Salvatore Barzilai; ma si inizia oggi l'opera tua: bisogna che l'Italia divenga degna di avere ottenuto Trieste in perpetuo: l'Italia deve essere forte e grande, per meritare la tua Trieste ».

La scoperta archeologica a Grottaferrata

Recentemente sul colle delle Ginestre, che sorge in prossimità di Poggio Tulliano, frazione di Grottaferrata, furono fatti degli scavi allo scopo di costruire un villino. Così vennero alla luce dei ruderi di una villa romana di vaste dimensioni. I ruderi non sono molti, nè di pregio grande. Essi però hanno importanza in quanto che, là dove furono trovati il chiarissimo archeologo Lanciani pone la Villa di Cicerone, a differenza di altri archeologi che ritengono sorgesse nel luogo della Badia di Grottaferrata o nel bosco omonimo oppure in quella spianata che sta fra la Rufinella e la così detta Villa di Tiberio al Tuscolo. L'opinione oggi prevalente è che la Villa di Cicerone sorgesse al Colle delle Ginestre. Ed è appunto in omaggio ad essa che alla frazione di Grottaferrata detta prima « Capanne » fu dato il nome di Poggio Tulliano. Tale denominazione incontrò qualche difficoltà ad essere accettata fra i barbassori della scienza archeologica locale, ma l'intervento del Lanciani pose fino al dibattito un poco rusticano. Gli odierni scavi al Colle delle Ginestre confermano il Lanciani nella sua tesi circa l'ubicazione della Villa Tulliana.

A. I. D. A.

Anonima Italiana di Assicurazioni; capit. statutario 5 milioni, emesso 2 milioni; Napoli, Sedile di Porto 15. Tel. 32-47 (indirizzo telegr.: Nissim, Napoli), è una delle più forti ed è diretta dai più noti assicuratori.

Il prof. comm. HINNA

Specialista per denti e dentiere in Bridge Work, i SOLI che lasciano il palato interamente libero. Cure, otturazioni — Riceve 9.12 e 15-18 via della Vite (Telef. 30-33).

I Fasci d'azione liberale

L'Unione fra Ass. Liberali ci comunica:

Ha avuto luogo nella sala di via del Tritone 183 l'adunanza del consiglio Generale dell'Unione fra le Associazioni Liberali per l'insediamento del nuovo segretario Generale, Fiorino Fiorini, e per la discussione del programma d'azione contingente che l'organizzazione locale del partito Liberale intende svolgere in questo periodo di viva agitazione nel Paese, mentre per la provvida ed efficace attività di elementi forti entusiasti, sinceri e devoti alla causa della Patria si inizia la restaurazione dell'Ordine civile e sociale. Esponendo in proposito il suo programma il Fiorini richiamò l'esempio della parte giovane del partito Liberale, specialmente a Firenze ed a Bologna confrontandola con l'opera slegata e qualche volta passiva d'altri centri e con la mancanza di ogni loco efficienza a Roma, ove pure gli elementi Liberali non son mai ultimi in ogni affermazione di forza e di fede. Il Segretario Generale colse l'occasione per richiamare tutte le Associazioni e gli scritti al Partito di Roma a valutare la presente situazione politica del Paese per la quale non è più consentito a nessuno di tergiversare funambolegglare fra le correnti diverse. Momento di chiarificazione e di ricostruzione che impone a tutti ed a ciascuno di scegliersi la propria via. E poichè la via del Partito Liberale non può essere dubbia è doveroso ed urgente assumere tutte le responsabilità con gli oneri che la situazione reclama ed impone. Non più i vecchi, sorpassatissimi, metodi di propaganda e di azione, ma opera assidua, tenace appassionata e fervida al solo fine di garantire la ricostituzione economica e lo sviluppo sociale al Paese ed alla società civile. Il Consiglio Generale approvava pertanto all'unanimità di costituire, a similianza di altre città e sezioni consorelle, i « Fasci d'azione Liberale ». Intorno ai quali debbono raccogliersi tutte le forze attive e fattive del Partito, le quali, organizzate ed inquadrate disciplinatamente, debbono portare tutto il loro contributo al movimento di restaurazione dell'Ordine e della disciplina Sociale e Nazionale.

Venne in seguito dato mandato al Segretario Generale di impegnare tutta la sua attività alla sistemazione ed allo sviluppo della organizzazione locale del partito in ispecie per quanto si riferisce alla sua unificazione ed alla restaurazione di quella disciplina, che è unica garanzia di successo in ogni lotta.

◆◆◆

Nella prossima settimana il Consiglio Generale sarà nuovamente convocato per definire i particolari per la intima riunione in Sezione Unica delle varie organizzazioni locali del partito, salvaguardandone l'autonomia nell'azione rionale e speciale a ciascuna d'esse riconosciuta.

Riduzioni ferroviarie

Comunichiamo agli interessati che per il 1.o Congresso naz. della Cooperazione, indetto a Treviso il 2 e 4 aprile dalla Confederazione Cooperativa Italiana e la cui riuscita si prevede sempre più solenne, il Ministero ha concesso la riduzioni ferroviarie. Per usufruire i partecipanti al Congresso dovranno munirsi di regolare tessera e modulo di richiesta di riduzione rilasciati dalla Confederazione o che potranno essere ritirati presso le Federazioni Nazionali, gli Uffici Provinciali della Cooperazione, le Federazioni o Consorzi locali confederati. I biglietti nell'andata saranno validi nei giorni 29 marzo, 4 aprile e nel ritorno nei giorni 2-7 aprile.

Distribuzione di generi contingentati per le tessere provvisorie

L'Ufficio di Annona comunica:

D'accordo con l'Ente autonomo dei consumi, sono stati istituiti, presso gli spacci dell'Ente stesso di via Cavour, via Marche, via Ennio Quirino Visconti, via Florida e via delle Fratte, dei depositi speciali per fornire i generi razionati a coloro ai quali è stata rilasciata apposita tessera provvisoria. Le tessere provvisorie sono valide per un determinato periodo di tempo (da un minimo di 15 giorni ad un massimo di 50) e sono costituite da tagliandi di vecchia emissione, resi validi mediante l'apposizione di speciale stampigliatura, recante la scritta: « Questi tagliandi sono validi soltanto se uniti alla tessera provvisoria 1921 ».

Oltre che presso gli spacci suindicati dell'Ente autonomo, i generi razionati possono essere prelevati dai possessori delle tessere provvisorie anche presso i liberi esercenti, i quali verranno reintegrati dalle corrispondenti quantità di generi distribuiti, dietro presentazione dei tagliandi ritirati.

L'interesse di ogni madre

prima di fare acquisti per i suoi bambini, è quello di visitare i Grandi Magazzini Zingone — al Corso Vittorio Emanuele ed in via Cola di Rienzo — che, come è notorio, comprendono speciali Reparti assortitissimi in confezioni per bambini per tutte le età, tutti i gusti, tutte le borse.

L'Hôtel Italie a Firenze

Lun'Arno è il ritrovo della migliore società italiana. Il proprietario Sig. Kraft è anche proprietario del « Grand'Hotel ».

La "Pozione antimalarica Muzio"

è di azione pronta, certa e costante contro la malaria. Concessionaria esclusiva la Casa « Dido » di Roma, Via Crociferi, 44.

Le malattie bronco-polmonari

la tisi, tubercolosi polmonare, broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili, guariscono con l'uso della rinomatissima *Lichenina Contardi* al creosoto e menta.

Rivolgersi alla Fabbrica del chimico cav. Nicola Contardi, Toledo 345, Napoli. I prezzi sono: L. 10,75; per posta L. 12,15. Cura completa di sei flaconi L. 60,—. Non si spedisce in assegno; inviasi manifesto gratis.

Locomotive Decauville

S'informa che *Locomotive Decauville* nuove, consegna pronta, scartamento mm. 600 a 750, potenza 30 e 60 HP., possono acquistarsi presso la *Società Italiana Ernesto Breda*, via Bordoni n. 9, *Milano*.

Il ristoratore dei capelli

dei chimici dottori Cutolo è da raccomandarsi per il precoce biancamento dei capelli. Questo prodotto innocuo, perchè privo di qualsiasi sostanza nociva, ridona a poco a poco in modo invisibile il naturale colore. Il prezzo è di L. 10 per posta anticipata. Si richieda alla Farmochimica Cutolo-Ciaburri, Stabilimenti chimico-farmaceutici, Piazza Carlo III, Napoli.

I nuovi dischi celebrità

cantati dai comm. De Moro, dal cav. Gigli, dal comm. Bonci, Stracciari, Galli Curci, Barientos, Parsi Pettinella, si trovano presso la Primaria Ditta

Alati Angelo

in via Tre Cannelle 15-A, 16 — Roma — telefono n. 61-47.

Nuovi Modelli di *Strumenti Grafofonici* da lire 300 a lire 9000.

La Ditta invia listini gratis.

Alla Pensione Quirinale

in via 24 Maggio N. 7, dalle 12 1/2 alle 14 e dalle 20 alle 21 1/2 si servono pasti a Lire 5,50: pasta asciutta, piatto di carne guarnito, frutta. Per abbonamenti mensili Lire 135.

La Missione Britannica

all'Istituto italo-britannico

Il giorno 29 corr. alle ore 21, avrà luogo un ricevimento nelle sale dell'Istituto italo-britannico in via Nazionale n. 75 in onore della Commissione britannica attualmente ospite di Roma.

Tra le personalità cospicue che interverranno alla cerimonia vi sarà il Generalissimo Diaz, l'Ambasciatore inglese, il marchese Imperiali, l'ammiraglio Thaon di Revel e Sir Rennell Rodd ex-ambasciatore britannico a Roma e sopratutto provato amico dell'Italia.

Anche il mondo economico sarà rappresentato.

S'invitano tutti i soci a intervenire alla cerimonia.

La Settimana Santa

Oggi si compie nelle sole cattedrali, la funzione della rinnovazione degli olii santi. A Roma, oltre che nella Cattedrale papale, *caput Urbis et Orbis*, che è la Basilica di S. Giovanni in Laterano, la funzione si compie anche in S. Pietro in Vaticano. Nelle altre chiese si celebra la Messa solenne e vengone quindi esposti i *sepolcri*.

Domani a Santa Croce in Gerusalemme per il venerdì santo si svolge, come ogni anno, la processione di penitenza promossa dalla Primaria associazione della SS. Croce. La processione avrà luogo alle ore 17. I componenti il comitato e le rappresentanze hanno ingresso in piazza S. Croce n. 55. La Giunta Diocesana interverrà ufficialmente. A San Giovanni domani avrà pure luogo una solenne funzione, con scelta musica sacra.

:: L'Industria italiana all'estero ::

I giornali di Barcellona pubblicano che la grande teleferica « Spadaccini », testè felicemente inaugurata a San Justo Devere, ha corrisposto a tutte le più rigide condizioni di collaudo.

La Società Anonima Luigi Spadaccini e C. di Milano, che ha progettata e costruita questa speciale teleferica per trasporto pietrame, si è trovata in concorrenza con primarie Case estere del genere; ma venne ad essa aggiudicata la costruzione in virtù dei suoi nuovi modelli di carrelli automatici brevettati, e, in special modo, per la superiorità, ormai riconosciuta nel campo tecnico, delle sue funi di acciaio.

Istituto Romano dei Consumi

Ribasso sui vini

Questo Istituto, per nuovi acquisti fatti è in grado di ridurre il prezzo di vendita dei propri vini come segue:

Vino rosso da pasto da L. 2.30 a lire 2.10 il litro, quartarola L. 31.50.

Vino bianco da pasto da L. 2.15 a lire 1.95 il litro, quartarola L. 29.25.

Vino rosso e bianco tipo Castelli da L. 2.90 a L. 2.60, quartarola L. 39.

Esteso assortimento di vini fini a prezzi ribassati. Le ordinazioni vanno trasmesse ai diversi spacci dell'Istituto o direttamente all'Enopolio di Via Messina, n. 21, telefono n. 30-561; Enopolio via Cavour n. 50, telefono n. 16-24, nonchè all'Ufficio a domicilio, via Alessandria, n. 74.

Lotteria di MEZZO MILIONE in contanti

Sono in vendita in tutto il Regno, dagli appositi incaricati, i biglietti della Lotteria pro' Società contro l'accattonaggio e Casa del Pane. L'estrazione dei numeri per l'assegnazione dei 745 *premi* per l'ammontare complessivo di *Mezzo milione in contanti*, avrà luogo in Roma, *senza rimandi* il giorno *6 aprile prossimo. Si promette* L. 500.000 di premi e L. 500.000 saranno tutte pagate ai fortunati favoriti dalla sorte. Il principio fondamentale di questa benefica Lotteria è di ritenere nulli e di nessun effetto, i biglietti che rimanessero invenduti, *concorrendo ai premi i soli biglietti venduti*. Un biglietto costa *lire due* ed un biglietto, contenente 10 numeri consecutivi, costa *lire 16* e può guadagnare anche 10 premi.

SPOLETO,

bene a ragione chiamata la *Svizzera Umbra*, sulla linea Roma-Ancona, è la villeggiatura primaverile preferita dalla Colonia romana per le amene passeggiate, per gli svariati panorami e l'aria salubre. L'*Hotel Tordelli*, palazzo proprio, dà modo di godervi l'assoluto riposo, e la tranquillità completa con un trattamento signorile e sano.

Ottime occasioni

Tutti coloro che debbono fare acquisti in confezioni da uomo, signora e ragazzi si rechino prima di ogni altra cosa a fare una visita ai grandi magazzini del *Palazzo della Moda*, in via Tre Novembre, 115 a 119, presso piazza Venezia, ove trovansi esposte le più eleganti e ultime creazioni della stagione. Vi è anche un vasto assortimento in maglieria e lingerie; in pelliccia da uomo; pellicciotti per sport, viaggio e *chauffeur*; stoffe per signora e per uomo; Drapperie nazionali ed inglesi; Seterie; Lanerie e Cotonerie, a prezzi convenienti sotto tutti i rapporti.

I Campionato Ciclistico Giornalai

Nella ricorrenza del primo anno della costituzione del loro Club Sportivo i Giornalai di Roma bandiscono per il Primo Maggio, il Primo Campionato Ciclistico Italiano Giornalai, sul percorso *Roma-Anzio-Roma* km. 110.

Non potranno partecipare alla gara coloro che non fanno servizio a Giornali o che non siano Rivenditori. La partenza verrà data alle ore 7 precise del mattino ai Cessati Spiriti, per cui gli iscritti dovranno trovarsi per l'appello alle 6 e mezza.

Verranno assolutamente squalificati coloro che ricambiano macchina lungo il percorso. Vi sarà permesso un solo rifornimento ad Anzio. Il tempo da impiegare per la Corsa dei 110 km. è di un massimo di ore 5 e mezza.

La tassa d'iscrizione è di lire 5 e si ricevono per iscritto mediante Vaglia Postale, presso la sede del Club Sportivo Giornalai in Roma Vicolo dell'Umiltà n. 52 chiudendosi il 29 aprile alle ore 12.

Per il momento possiamo assicurare che il Club Sportivo Giornalai di Roma, organizzatore di questa manifestazione ha messo in palio i seguenti premi: Al primo arrivato lire 300 — Al secondo L. 200 — Al terzo Lire 100. — Premio di traguardo ad Anzio medaglia d'oro al primo arrivato.

Il Vermouth Cora

Questo fine prodotto della Casa G. e L. Fratelli Cora di Torino, è di un gusto veramente squisito; è la marca classica che ha saputo conquistare il mercato.

Non vendete gioie

Brillanti, Oro, se non avete inteso prima l'offerta della nota e seria « *Casa Acquisti di Oggetti preziosi* » al *Vic. Collegio Capranica, N. 4, p. p.*

Oltre che, riceverete il massimo valore e superiore a qualunque altra offerta fattavi da altri acquirenti, la suddetta Casa, diretta dallo stesso proprietario sig. Achille Masini, acquista a vista per qualunque cifra.

Il Prof. Grand. Uff. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-11 e dalle 16-20, via Condotti 91. tel. 11049.

Asterischi

Cordula Poletti al Lyceum

Non è facile, durante una dizione poetica, trovare un pubblico che si entusiasmi e applaudisca sinceramente come quello che ha applaudito Cordula Poletti al Lyceum. Perchè i dicitori di versi — ahimè! — non sono quasi mai dei poeti veri.....

Invece Cordula Poletti è oltre che una poetessa, nel significato profondo della parola, una dicitrice perfetta, e i versi ch'ella ha detto dinanzi alla folla eletta degli ascoltatori erano tra i più ispirati, tra i più belli per nobiltà di forma e di materia.

Si trattava di un poemetto della Poletti *La Faretra e la Croce*.

Il poemetto considera le due soluzioni che, del problema del male, diedero la civiltà pagana e la civiltà cristiana e riconduce prima attraverso le isole dell'arcipelago greco, nell'isola di Delo, dove ebbe nascimento Apollo, il dio dell'arco d'argento dalla faretra dai dardi infallibili, poi nella terra di Galilea, in Gerusalemme e sul Golgota, teatri della predicazione e della morte del Cristo. In questi luoghi Cordula Poletti ricerca l'origine delle due soluzioni del problema.

Che c'è di vivo, che resta ancora, nella società nostra, delle due essenziali risposte date dall'anima umana al problema del male, risposte concretate sensibilmente dai Pagani nel simbolo della Faretra o della vendetta, dai Cristiani in quello della Croce e del perdono? — si chiede la Poletti — E, se entrambe non hanno oggi più valore, sapremo dunque noi, moderni, trovare un'altra risposta concretata in un simbolo nuovo? All'ardua questione però il poemetto non fa che accennare fuggevolmente negli ultimi versi poi che essa è materia di un altro poema che la stessa Poletti sta componendo. Ma, pure in questo cui accenniamo, che prende il nome dalla Faretra e dalla Croce, che ha per sfondo le due civiltà, l'apollinea e la cristiana, e per figure antitetiche Apollo e Cristo c'è un crescendo continuo d'interesse, di bellezza, d'imagini luminose, fresche, soavi, c'è una rievocazione mirabile che la Poletti fa dei luoghi sacri al Paganesimo da lei conosciuti in un suo recente viaggio in Grecia, e al Cristianesimo.

C'è insomma in tutta la struttura e l'ispirazione del poemetto l'anima di una grande artista, innamorata e sicura della sua arte.

Il pubblico di poeti, di letterati, di artisti che gremiva il Lyceum, a cui il nome della forte e squisita poetessa era già simpaticamente e meritatamente noto, dimostrò a Cordula Poletti seguendola con profonda attenzione, applaudendola insistentemente la sua ammirazione e la sua soddisfazione.

Le cose belle s'impongono sempre!

Colonia estiva « Federico Di Donato »

L'Assemblea dei soci ha approvato il Consuntivo 1920 nei seguenti estremi: Entrata L. 412.800, Uscita 338.253. Avanzo amministrativo L. 74.523. — Risultati ottimi che procurarono un solenne voto di plauso al presidente cav. prof. Gallo Cabrini e alla intera Giunta esecutiva, della quale fanno parte Ester Fiorentino, Eugenio Frattini, Zeusi Piermattei, Giuseppe Falcinelli, Carlo Galli ed altri benemeriti.

Fu pure approvata la relazione medica del dottor Romanelli Le Colonie Di Donato, che hanno acquistato ormai uno dei primi posti tra le Istituzioni del genere in Italia, avranno certamente il conforto e l'aiuto della cittadinanza perchè possano estendere maggiormente l'opera di redenzione che compiono a beneficio della fanciullezza.

Consiglio Naz. delle Donne Italiane

Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane ha in questi giorni presentato al presidente del Consiglio un pro memoria riguardante la questione delle avventizie, tendente ad ottenere che tutti gli avventizi delle amministrazioni pubbliche e statali senza distinzione di sesso siano posti in graduatoria in base ad un esperimento pratico e che in base a questa graduatoria siano mantenuti od eliminati, e che i nbase a questa graduatoria siano mantenuti od eliminati, e che vengano inoltre nei limiti del possibile, costituiti uffici esclusivamente femminili.

Truffa per 75 mila lire

Certo Guglielmo Barbini, domiciliato in Roma via Valadier 53, nel luglio scorso fu condannato dal tribunale penale di Roma a 2 anni e 6 mesi di recusione quale colpevole di truffa continuata di circa 75 mila lire in danno del noto industriale sig. Dante Benzi. Il Barbini appellò contro questa sentenza e, pur mantenendosi latitante, affidò la difesa delle sue ragioni agli avvocati Spinetti e Petroni, i quali entrambi discussero e sostennero l'innocenza del loro cliente concludendo per una completa assoluzione. Ma la Corte d'Appello, dopo l'arringa dell'avv. Omero Garroni, che assisteva il sig. Benzi costituito parte civile, rigettò l'appello interposto confermando la grave sentenza di condanna di Guglielmo Barbini per truffa continuata a 2 anni e 6 mesi di reclusione, oltre alle spese e ai danni in favore del sig. Benzi.

Un dramma di passione e di dolore

Stamane — come ieri annunziammo — è comparsa dinanzi il Circolo Straordinario della Corte di Assise Grazia Schipani, imputata di omicidio volontario. Sedevano al banco della difesa l'on. Miceli-Picardi e l'avv. Sperandio Grossi; rappresentava la pubblica accusa il comm. Fano; la parte civile l'avv. Pirrangeli.

Costituita la giuria, il dibattimento — con l'accordo di tutte le parti — è stato rinviato all'udienza del 5 aprile.

Brillanti - Perle - Gioie

si acquistano a prezzi di vera affezione, per la Ditta Manley Sisters of New York. Casa Nord America, Via Tritone 210 interno 1 (Vicino piazza Colonna) tel. 04-07.

SANGUINI & DI BONA

Tritone, 124

avverte la sua gentile clientela che espone al completo, nei suoi locali, la collezione primaverile in *robes habillées, tailleurs, manteaux*.

La Glicofosfina Desanti

Ferro e fosforo in combinazione organica nelle sue varie combinazioni, (semplice, arsenicale, con valeriana, ecc.) rappresenta il massimo dei ricostituenti, indispensabile nell'anemia, nelle convalescenze e specialmente nell'esaurimento nervoso.

Si usa a gocce e si trova nelle principali Farmacie.

La Ditta Kent & C.

via Condotti 36-37, ha un grandioso assortimento in camicie e articoli inglesi per abbigliamento maschile. *Telef.* 19-12.

Grand Hôtel BRUFANI - Perugia

espressamente costruito per Albergo con ogni comfort moderno, 40 sale da Bagno. Domina uno dei più incantevoli panorami dell'Umbria. Vettura elettrica speciale a tutti i treni.

Altro incidente all'Hotel de Londres

Due sfide!

Dopo l'incidente d'ieri mattina all'Hotel de Londres tra il Capo della Missione commerciale russa Worowscki e un francese, un altro più rumoroso è scoppiato ieri sera tra lo stesso Worowscki e un nazionalista, incidente che ha dato luogo a due sfide.

Il Worowscki aveva ieri sera pranzato tranquillamente con la sua signora e la signorina sua figlia, allorquando, nell'alzarsi da tavola ha casualmente urtato il piede di un giovane seduto lì presso, il nazionalista Nino Serventi, studente in lettere, il quale ebbe a redarguire vivacemente il Worowscki per il fatto che costui non aveva domandato scusa.

Il Capo della Missione russa rispose al Serventi osservandogli che non era il caso di riscaldarsi tanto, ma l'altro tentò di rispondere con un ceffone, ciò che non è avvenuto per l'intromissione della signora Worowscki e di un cameriere del ristorante. Ne è nato quindi un parapiglia e la signora Worowscki è caduta incespicando col piede in un tappeto, ma senza prodursi altro che una lieve distorsione al piede.

Dopo ciò il Serventi e un altro nazionalista, dott. Giulio Neri, si sono affrettati a dare le loro carte da visita, mentre il Worowscki si riserbava di nominare i suoi padrini.

Il clamoroso incidente ha avuto termine mediante l'intervento del Commissario cav. Fantusanti e degli agenti Balsamo ed Orazi, dovuti accorrere sul posto in seguito ad una numerosa dimostrazione fascista organizzata lì per lì sotto le finestre dell'albergo con grida ostili all'indirizzo del signor Worowscki e di tutta la missione.

L'arresto di un ufficiale inglese

Ieri è stato arrestato al Grand Hotel ova era disceso, Enrico Brischol Ironside, ufficiale dell'esercito inglese, sotto l'accusa di truffa per 100 mila lire. Truffa commessa in danno della Banca Italiana di Sconto qualche tempo fa, quando cioè una Commissione di ufficiali inglesi che risiedeva a Vicenza, era incaricata della identificazione degli ufficiali e soldati britannici, morti sul fronte italiano.

Il signor Irosinde era anzi incaricato di riscuotere presso la Banca Italiana di Sconto gli assegni emessi dalla Lyne Bank.

Essendo quindi conosciuto dal cassiere, al giovane ufficiale riuscì facile riscuotere due cheques di 50 mila lire l'uno sul suo *ipotetico* conto corrente della Lyne Bank.

Scoperta più tardi la truffa, la direzione della Banca Italiana di Sconto sporse denunzia alla P. S. e ieri il signor Enrico Brischol Ironside, tradotto in questura innanzi al commissario cav. Pannetta, confessò il reato di cui era accusato.

Bische sorprese

In seguito a disposizioni emanate dal questore di Roma comm. Valenti, i funzionari della squadra investigativa hanno ieri sorpreso tre bische.

Alle ore 12.30 il vice commissario dott. Lamberti, in via Campania 17, penetrava nella bisca tenuta da certo Venanzio Tunisi.

Alle ore 19, il vice commissario dott. Lamberti ed Enrico Moio sorprendevano la bisca tenuta dal signor Fiorentini in via Aurora 39.

Infine, alle ore 20,30, sempre i funzionari suddetti si presentavano in via della Croce, 2, ed abbattuta una pesante porta ferrata, entravano nella bisca tenuta dal barone Compagne.

I funzionari, dopo avere elevato contravvenzione a tutti i giocatori, hanno sequestrato *roulettes, fiches*, carte e denari.

Gioie compra cav. Grilli

a veri prezzi d'oggi — anche pignorate, qualsiasi importanza. Si prega paragonare essendo unico grossista. *Primaria seria Casa*, via Giovanni Lanza, 146, int. 10. Succursale via dell'Umiltà, 80. Telefoni 67-86 e 16-88

Ai marchigiani residenti a Roma

La *Società Bancaria Marchigiana* nella sua sede al Tritone, 85-86, fa tutte le operazioni di *cambio* e di *borsa*, e tutti i servizi di *Banca*.

F. De Capitani

Questa importante Casa a Roma, Palazzi Colonna (angolo Pilotta), via Tre Novembre 139 a 141, Pilotta 16 a 21, ha un grande assortimento in *stores*, tendine tenderie, ecc. di propria fabbricazione.

GIOIE ACQUISTA

anche pegnorate per qualsiasi somma massimo prezzo la più importante casa: via Condotti 42 int. 2 (Largo Goldoni, casa propria)

Tossi ostinate

Il *Creosomentol Simonetti* ha azione pronta nella cura delle affezioni croniche bronco-polmonari. — S. E. prof. Guido Baccelli così scrisse:

« Il *Creosomentol Simonetti*, sperimentato nella R. Clinica Medica di Roma, ha dato buoni risultati nelle affezioni bronchiali specialmente ad andamento cronico. »

F.to: *Prof. Guido Baccelli.*

Si vende in tutte le farmacie. Deposito generale presso la Farmacia Giannecchini — Lucca.

La salute per tutti

L'Iperbiotina Malesci regola il ricambio e produce nuove cellule sane; è la salvezza degli ammalati per esaurimento.

Attraverso i Rioni

Tentati suicidi. — Questa notte, alle 2 il sarto Gino Piazzaroli, di 26 anni, da Garfagnana (Carrara) si è presentato alla Consolazione dichiarando di essersi avvelenato con la cocaina. Dopo la lavanda dello stomaco è stato trattenuto in osservazione.

— Il fabbro ferraio Luigi Coccia, di anni 19, questa mattina, nella propria abitazione, all'arco de' Tolomei, per dispiaceri amorosi ha ingoiato una intiera bottiglia d'inchiostro. Dai sanitari della Consolazione è stato sottoposto alla consueta lavanda.

— E' morta all'ospedale della Consolazione la domestica quindicenne Peppina Ugolini, che la sera dell'11 corrente, per essere stata rimproverata dal padrone sig. Sillani, che l'aveva sorpresa a chiacchierare con un giovanotto, si era gettata dalla finestra sul lastrico del cortile dell'abitazione in Via San Venanzio 12. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'Agricola Lombarda in Puglia

Con questo titolo *Il Sole* — del quale periodico è nota tutta l'importanza per il commercio, l'industria, le finanze e l'agricoltura — riporta un'interessantissima intervista coll'avv. Indraccolo Luigi, il fattivo apostolo per l'incremento dell'agricoltura nelle sue Puglie.

A noi della *Tribuna*, che avemmo sempre a cuore gl'interessi delle Puglie, piace pubblicare per intero l'articolo, del quale i nostri lettori apprenderanno la grande importanza dell'opera iniziata dall'avv. Indraccolo nelle Puglie.

Trascriviamo senz'altro l'articolo.

« Sapevamo del vasto disegno concepito or son tre anni da alcuni capitalisti e studiosi dell'economia agricola industriale, per dare un moderno e vigoroso impulso alla produzione agricola laddove questa per feracità di terre e ragioni di clima e di popolazioni ha possibilità maggiori di sviluppo.

Annunziammo anzi a suo tempo la costituzione a Milano, nel 1918, della Società Anonima l'Agricola Lombarda, col capitale iniziale di 300 mila lire che venne successivamente aumentato, man mano che il piano dei promotori si svolgeva e si rendeva attuabile, a un milione, indi a sei e da ultimo a dodici milioni di lire: capitale rispettabile che indica di per se stesso la possibilità di un'azione gagliarda.

Data l'importanza della iniziativa, e l'interesse che essa suscita, abbiamo voluto sentire il pensiero dell'iniziatore dell'impresa della quale è anche presidente: l'avv. Luigi Indraccolo, pugliese di nascita ma milanese di adozione avendo a Milano esercitato brillantemente la sua professione da oltre venti anni. Egli, conoscitore profondo dei problemi del Mezzogiorno, ha pensato che il miglior modo di giovare al proprio paese sia quello di accrescerne le produzioni naturali. Il pensiero di una grande impresa agricola-industriale lo sedusse da molti anni ed appena ebbe per essa l'appoggio degli elementi fattivi di questo nostro grande centro d'intraprendenza, ideò d'indirizzare capitali, studi, esperienze alla redenzione economica ed agricola della sua nativa regione, della quale è fervido amatore.

L'abbiamo trovato nel suo signorile luminoso studio su a capo del palazzo in Via Monte di Pietà, 24, ove, nei piani prima annessi all'attiguo Grand Hôtel Milano, si sono allogati gli uffici di altre grandi imprese industriali ed agricole (nelle quali egli è uno degli amministratori); quasi a dar più immediata sensazione dell'indirizzo positivo degli sforzi che si vanno determinando per ridare ampio respiro alle fortune della Patria per la sua ricostituzione economica dopo il travaglioso periodo della guerra della quale si avvertono tuttora le rovinose conseguenze.

Entrammo subito in argomento ed egli ci spiegò:

— Sì, veramente: l'«Agricola Lombarda», fondata per iniziativa mia e di alcuni amici nel 1918, per dare alle buone terre del Mezzogiorno d'Italia, sull'esempio di quanto si è fatto dalla Società per le Bonifiche Ferraresi, un ordinamento tecnico razionale — è già sulla via dell'auspicato successo. Sono stato e sono del parere che per riparare ai danni prodotti dalla guerra e più dall'armistizio, oggi non vi sia altro da fare che dedicare le migliori energie del paese alla produzione di ricchezza. E poichè, secondo il mio avviso, la principale fonte di benessere è l'agricoltura, la quale se trattata sapientemente e con larghezza di mezzi, è suscettibile di miglioramenti indefiniti e di grandi risultati pratici, ho sospeso per il momento l'esercizio professionale per dedicarmi a questa vasta ed utile impresa agricola. Io ed i miei amici crediamo di aver fatto il nostro dovere verso il paese ed anche opera utilissima a noi.

— Ed a quali colture la sua Società ha rivolto con speciale riguardo la sua attività?

— A cinque prodotti principali, dei quali quattro rappresentano colture specializzate: l'ulivo, la vite, il tabacco, i prodotti ortalizi. Com'ella sa, nelle Puglie, in ispecie nella provincia di Lecce, i terreni e il clima sono quanto di meglio si possa sperare per le colture suddette.

La vigna

« Per la vite acquistammo tutte le proprietà dell'azienda dei fratelli Zonda, in esse compreso il grande stabilimento enologico di San Pietro Vernotico, uno dei primarissimi del genere in Italia, azionato con impianti elettrici e capace di pigiare giornalmente quattromila quintali di uve e della capienza di 32 mila ettolitri di vino.

« Lo stabilimento è dotato di presse idrauliche a 250 atmosfere che vengono utilizzate per l'estrazione del vino dai nudi raspi. Esso è nella immediata vicinanza della stazione ferroviaria di San Pietro in Vernotico, per modo che con l'aiuto di semplici tubi mosti e vini vengono pompati e immessi nei vagoni-serbatoio e nei fustame caricato.

— Non si è dunque nella Puglia sitibonda?

— No; ci troviamo in una zona particolarmente felice, diversa da quella foggiana, nella quale pure operiamo, ma con diverso criterio. Il sottosuolo della provincia di Lecce è ricco di acque: la natura del terreno — a fondo argilloso — conserva a lungo l'umidità sicchè la siccità non produce mai quei danni che arreca nel Tavoliere delle Puglie. I beni ceduti dalla Zonda, beneficiano di acque a 1 metro e mezzo dal suolo; sono di medio impasto argilloso, adatti meravigliosamente per la coltura di viti americane resistenti alla fillossera, che s'innestano felicemente con le uve nostre più pregiate.

« L' « Agricola Lombarda » dispone in quella zona di un ricchissimo vivaio di barbatelle americane con un milione e mezzo di pianticine. Esso è primarissimo nelle Puglie, o forse in Italia. Ai grandi impianti fatti con intelligente intraprendenza dai signori Zonda, ne stiamo aggiungendo di nuovi e più copiosi di produzione avendo elevata questa a 500 mila barbatelle annualmente, per servire così oltre mille ettari di terreno dedicato ad una tale specializzata coltura. Ed altri impianti di vigneti l' « Agricola Lombarda » va eseguendo nelle altre sue tenute di Belloluogo, di Chiusarella, di Apani, di Jannuso e Brancasi. Sicchè tra pochi anni la Società sarà in grado di ottenere dalle sue terre oltre centomila quintali d'uva annualmente. E, come è noto, si tratta di uve che danno vini da taglio fra i migliori d'Italia e di gradazione alcoolica intorno ai 14 gradi.

« Gran parte dei vigneti è già arrivata a frutto e già nel corrente anno cominceremo a vedere aumentata la produzione dell'uva di molte migliaia di quintali. »

Tabacco

— E il tabacco? domandammo.

— Quest'è un altro ramo importantissimo di coltura locale che l' « Agricola Lombarda » predilige: si tratta di tabacchi orientali e di tabacchi pesanti, nonchè di quelli originari dalla Virginia (SS. UU.) che pure nella zona leccese attecchiscono ottimamente. Quest'anno si è fatto un primo esperimento con piantagioni di Santhià, Kan, Erzegovina, e il tentativo è riuscito più che promettente in tenute apposite. Del resto non si tratta di coltura nuova: essa è vecchia in Provincia, la quale, come è noto, produce da sola quasi tutto il tabacco per Macedonia necessario al Monopolio dei tabacchi. Quest'anno si prevede una produzione globale di 80,000 quintali. Si lavora pertanto ad appoderare terreni, a svilupparvi questa rimunerativa coltura.

« La coltivazione del tabacco esige case coloniche e magazzini di cura, ma per siffatte costruzioni soccorrono, grazie ad una legge speciale, sussidi governativi nella misura di 3 decimi del costo.

— E le irrigazioni praticate sono ora sufficienti?

— Per il tabacco orientale è proibita la irrigazione. Esso richiede acqua solo per i semenzai ed all'epoca del trapiantamento in ragione di mezzo litro per pianta. Sicchè essendo 160 mila le piante occorrenti per ettaro, necessitano 80 mila litri di acqua per ettaro. Per l'Italia settentrionale è poca cosa, ma per le Puglie è molto.

— E come si provvede?

— In due modi e vi abbiamo fatto ricorso: nella tenuta Jannuzzo con un pozzo artesiano che ci dà acqua perenne abbondante ed ottima a soli 18 metri di profondità, invece per la tenuta di Belloluogo si è potuto ottenere una derivazione dal grande Acquedotto Pugliese che fornisce una nostra vasca della capacità di 2000 mc., dalla quale, con motori ad olio pesante, si porta l'acqua in serbatoi, da 50 mc. ciascuno, e da questi l'acqua vien distribuita nei terreni a coltura specializzata, nonchè per tutti i bisogni della tenuta. Qui i motori sono pure utilizzati per fornire l'illuminazione elettrica a tutta la tenuta che ospita 50 famiglie coloniche.

«L'irrigazione inoltre è necessaria per il tabacco pesante, e così pure per il Virginia che coltiviamo ad Apani, potendo ivi contare sull'acqua necessaria.

«Sono così predisposti i lavori per la coltivazione del tabacco su un centinaio di ettari; ma la Società si è assicurate concessioni per raddoppiare siffatta coltivazione. Si sono anche predisposte le costruzioni per l'essicamento delle foglie del Virginia, e si procede alacremente alla costruzione di tutto un villaggio modernamente organizzato, con le abitazioni ed accanto i locali-stufa.

— I coltivatori sono del luogo?

— Non precisamente: vengono da Capo di Lecce ove sono specializzati tanto nella piantagione del seme e nel trapiantamento per la raccolta, il trasporto, l'essicamento delle foglie, e il tutto assumono a mezzadria, esercitata con larghezza e lealtà e con successo che permette di considerare che la produzione da 6-700 quintali all'anno si possa non lontanamente elevare a 2500 quintali.

« E' il cespite sul quale, dopo l'uva, contiamo maggiormente.

«Abbiamo la fortuna di possedere una tenuta di oltre 500 ettari di terreno ottimo per ortalizi e con sorgenti d'acqua propria potabile della portata di oltre otto milioni di mc., sufficienti per irrigare oltre 500 ettari. La tenuta è a pochi passi dalla stazione di S. Vito dei Normanni, il che rende facile il carico dei prodotti per la loro spedizione in Lombardia.

Irrigazioni

— E per l'irrigazione?

— E' già approntato un progetto che contempla la più grande opera immediata di irrigazione del Mezzogiorno.

«Il progetto è opera dell'illustre prof. Giacomo Torricelli, di Padova, il più famoso nel ramo idraulico.

«Per tale grande opera vi sarà il contributo del Governo.

«Naturalmente, grazie al sole generoso, all'ubicazione e vastità dei poderi acquisiti alla possibilità di irrigarli, la Società si ripromette una grandiosa esportazione dei prodotti della Puglia in Lombardia, ampia piazza di consumo, avvalendosi in processo di tempo di vagoni propri ond'essere più sicura dei trasporti attualmente resi assai incerti dalla mancanza del materiale mobile.

E il grano?

— L'«Agricola Lombarda» com'ella bene mi ricorda — ha soggiunto il nostro cortese interlocutore — dà pure largo posto alla cerealicoltura, svolgendola nei feraci terreni di Puglia, segnatamente nella provincia di Foggia. Per darle un'idea del lavoro che abbiamo fatto, basti ch'io dica che si sono seminati 1800 quintali di frumento su 1400 ettari di terreno.

Ma hanno pure notevole parte nelle nostre coltivazioni le piante leguminose e foraggere su circa 400 ettari.

Senonchè la coltura del grano la facciamo solo per dovere di cittadini, poichè, appena possibile, tutte le nostre forze convergeranno alle quattro colture specializzate dianzi citate quest'essendo il più largo e sicuro reddito.

«In complesso sono 7500 ettari di proprietà tutta nostra, oltre ad un podere preso in lungo affitto per averne l'acqua che colà scaturisce.

* * *

«Si ha dunque un assieme imponente di terre, pari a 112 mila pertiche milanesi, dotate di fabbricati vasti e di tutti i moderni mezzi meccanici ed agricoli. Infatti l'Azienda dispone di 20 seminatrici, di 20 falciatrici di aratri meccanici moderni, di tre officine proprie per riparazioni.

— E il personale direttivo?

— A Milano è la Direzione generale amministrativa, ma in Puglia vi sono le Direzioni tecniche, cinque direttori sono a capo dei singoli reparti di coltivazioni specializzate e v'ha un personale di prim'ordine del quale abbiamo motivo di essere soddisfatti.

« I contadini alle nostre dipendenze sono laboriosi e buoni. Le basti dire che il lavoro vien fatto senza determinazione di salario. Questo si determina in piazza, ogni domenica, dagli stessi lavoratori in misura equa.

« La mezzadria è largamente usata per la coltura della vite ed è la forma contrattuale esclusiva per il tabacco.

« Anche nei terreni irrigui la Società adotterà la mezzadria, come forma più conveniente per tutti.

« Sintomatico il fatto che in tanto imperversare di scioperi altrove, non ne ha avuto alcuno l' « Agricola Lombarda ».

« Ormai sono trascorsi due esercizi e i risultati avutisi in questi periodo — che è brevissimo per siffatte imprese — è soddisfacente, tranquillante per i dirigenti, e per gli azionisti. La Gestione finanziaria del 1919 consentì un dividendo del 7 per cento; la successiva chiusasi il 31 dicembre u. s., avrà un bilancio anche migliore. Si spera, nel corrente esercizio, di raccogliere prodotti per circa otto milioni di lire.

« Vi hanno dei dominii fondiari della « Agricola Lombarda » 11 mila olivi dai 25 a 40 anni, che dànno già una produzione per circa 700-800 mila lire d'olio.

« Riassumendo le sorti dell'impresa sono ormai ben sicure perchè fondate su un complesso di produzioni varie e ricche che mai tutte possono fallire; e sono quelle della vite, dell'olivo, del tabacco, dei prodotti della irrigazione, del bestiame, oltre ai prodotti secondari quali il grano, le leguminose, ecc.

« Ma ciò che più mi seduce non sono le ricche produzioni nello interesse della Società, quanto la dimostrazione di fatto di quanto può ottenersi da quelle terre promesse, e la possibilità che l'esempio venga imitato da molti nello interesse generale del paese e per la utilità che ne riceveranno gli ardimentosi capitalisti.

« Ed altro grande vantaggio otterremo con la intensificazione delle colture. Assorbiremo tutta la mano d'opera, evitando che emigri all'estero quella fonte principale di ricchezza nazionale ».

La visione di un così lusinghiero avvenire espostaci dall'avv. Indraccolo, confortata com'è dalle risultanze di questi primissimi anni della Società che egli presiede e che amministra con tanta illuminata fede insieme al milanese cav. Carlo Rossoni, all'on. prof. Giuseppe Grassi deputato di quella provincia, al prof. Mario Micheli ed al cav. Frediano Minotti, coadiuvato da uno stato maggiore di esperti specialisti, è tale che merita la più simpatica attenzione e i migliori auguri degli italiani, e nei quali auguri abbiamo personalmente e calorosamente espressi al valentuomo che ci ha consentito la presente intervista.

a. b.

Società Italiana per il Carburo di Calcio

ANONIMA - Capitale L. 16,000,000 interamente versato

Sede sociale in ROMA

Assemblea generale ordinaria e straordinaria del 23 Marzo 1921

Il 23 corr. ha avuto luogo in Roma, l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli Azionisti della *Società Italiana per il Carburo di Calcio* per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte Ordinaria

1. Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1920 e deliberazioni relative.
3. Determinazione dell'emolumento ai Sindaci.
4. Elezione dei Sindaci effettivi e supplenti.

Parte Straordinaria.

1. Proposta per l'aumento del capitale e conseguente modificazione dell'art. 5 dello Statuto.
2. Autorizzazione ad emettere obbligazioni sociali.

Riportiamo la relazione del Consiglio di Amministrazione, quello dei Sindaci e le deliberazioni dell'assemblea.

RELAZIONE del Consiglio d'amministrazione

Signori Azionisti,

Le risultanze dell'Esercizio chiuso al 31 dicembre 1920, quali Vi sono significate dal Bilancio e dal Conto Profitti e Perdite che presentiamo alla Vostra approvazione, mostrano la continuità dei nostri sforzi per il migliore svolgimento del programma sociale, pur tra le varie e a Voi note difficoltà dell'industria.

Ci sia consentito esprimere l'augurio che le condizioni dei mercati e sopratutto il disagio derivante dalle inquietudini sociali tendano verso un costante miglioramento, quale può esser confermato dalla equità delle leggi e dal ritorno all'assiduo e disciplinato lavoro.

Per parte nostra, noi abbiamo proseguito a dare ogni sollecitudine alla fabbricazione del *carburo di calcio* e della *cianamide*, persuasi che il nostro interesse e quello dell'agricoltura nazionale ci invitino a rivolgere sempre più vigili cure alla industria dei prodotti azotati. Al quale proposito siamo in grado di riferirvi che gli studi da noi compiuti ci hanno condotto a pratici risultati, tanto per alcuni derivati della cianamide quanto per altri prodotti.

Nella *Società per la Utilizzazione delle Forze Idrauliche della Dalmazia* abbiamo continuato a prendere maggiore interessamento affinchè questa azienda e la nostra possano procedere sempre più strettamente d'accordo armonizzando i propri interessi nello svolgimento di un programma comune.

Anche l'officina di *Sebenico* come già quella di *Spalato* viene a trovarsi in territorio soggetto al governo Jugoslavo, col quale i rapporti economici non sono tuttavia definiti. Non abbiamo mancato di ricordare, a chi spetta, la necessità di una efficace tutela degl'interessi italiani; e confidiamo che questa non venga loro a mancare.

Quanto alle opere per la bonifica dell'Agro Reatino e per la creazione di altra ingente copia di energia elettrica, secondo il proposito deliberato d'accordo con la *Provincia dell'Umbria* e con la spettabile *Società degli Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Terni*, il disciplinare fu firmato sino dal marzo 1920 e siamo in attesa del relativo Decreto, mentre, in pari tempo, abbiamo sempre perseverato negli studi rivolti ad assicurare opportuni aumenti alla nostra disponibilità di forza idro-elettrica.

A favore dei nostri *operai e impiegati* sono stati presi, anche nell'Esercizio passato, taluni provvedimenti per aumentare le retribuzioni e i compensi: i quali aumenti hanno elevato il costo del nostro prodotto e per conseguenza il prezzo di vendita sino a tal punto che ancora è possibile mantenere solo per l'altezza dei cambi. Ma è manifesto sin d'ora che l'onere non potrebbe aggravarsi senza pregiudizio dell'industria e dello stesso personale che ad essa è adibito. Vogliamo sperare che le condizioni della vita si vadano facendo più agevoli e che il lavoro si renda in pari tempo più animoso e più produttivo.

Nell'Esercizio 1920 furono prodotte Tonn. 21.212 di carburo di calcio contro Tonn. 17.396 prodotte nell'Esercizio precedente e furono vendute Tonn. 5.125 contro Tonn. 5.367 dell'anno innanzi.

La produzione della cianamide è salita a Tonn. 19.805 da Tonn. 18.775 che era stata nel precedente Esercizio e la vendita a Tonn. 21.741 da Tonn. 13.408.

Di energia elettrica abbiamo venduto durante l'Esercizio 1920 Kwk. 120.919.908 contro 103.476.582 dell'Esercizio 1919.

Le partite del *Bilancio* poste a raffronto con quelle del precedente Esercizio vogliono i pochi chiarimenti che seguono:

Alla voce *Impianti* l'aumento è dovuto ai nuovi lavori e alle nuove installazioni di macchinario nella centrale di Papigno e nella officina di Narni non ancora ultimata.

I *Valori di proprietà* sono aumentati per le nuove partecipazioni, specialmente nella *Società per la Utilizzazione delle Forze Idrauliche della Dalmazia*.

L'aumento nella partita *Debitori per forniture* è dovuto alle maggiori vendite dei nostri prodotti, le quali furono compiute sulla fine dell'Esercizio.

Il *Magazzino* ha richiesto l'impiego di capitali sempre maggiori a causa del maggior valore delle merci, materie prime e prodotti lavorati.

I *Creditori diversi* e gli *Effetti passivi* sono aumentati in conseguenza degli aumenti per gl'Impianti, Magazzino e Valori di proprietà.

Vi preghiamo ora di approvare il Bilancio e il Conto Profitti e Perdite che si chiude so nun utile netto di L. 3.334.230,22

da cui prelevando:

5 % al Cons. d'Amm. 166.711,96
5 % a disp. del Cons. 166.711,96
» 333.423,92

rimangono L. 3.000.813,30

che Vi proponiamo ripartire alle azione sociali in ragione di un dividendo di L. 30 per azione (a dedursi per le azioni al portatore la tassa dividendi) » 1.020.000,—

rivolgendo la differenza in L. 1.080.813,30 al *Fondo di accantonamento per imposte e tasse*.

Intendiamo significare il nostro dolore per la perdita del *comm. Luigi Carlo Carra* che, entrato a far parte del Collegio Sindacale sino dal 1896, fu dalla fiducia costante degli Azionisti rieletto per più di un ventennio a tale ufficio, da lui tenuto sempre con dignità e diligenza esemplari.

Quanto alla parte straordinaria dell'Ordine del giorno — e cioè: « *Proposta per l'aumento del capitale e conseguente modificazione dell'art. 5 dello Statuto* » - « *Autorizzazione ad emettere obbligazioni sociali* » — i quali capi furono prudentemente inclusi nell'Ordine del giorno per lasciare aperto l'adito a deliberare in proposito qualora una deliberazione risultasse necessaria — il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto che il differire tali provvedimenti risponda meglio agl'interessi sociali, sopperendosi per il corrente Esercizio ai bisogni della Società mediante opportuni accordi col nostro gruppo finanziario.

Signori Azionisti,

Vi invitiamo quindi:

a) ad approvare il bilancio al 31 dicembre 1920 e la ripartizione degli utili;

b) a determinare l'emolumento ai Sindaci;

c) ad eleggere cinque Sindaci effettivi e due supplenti.

Roma, 23 marzo 1921.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Il Collegio Sindacale deve, con profondo dolore, incominciare questa sua Relazione mandando un mesto saluto alla memoria del collega comm. Luigi Carlo Carra, che per tanti anni dette alla Società l'opera sua assidua e fattiva.

Le varie voci del Bilancio presentato alla Vostra approvazione sono state da noi diligentemente controllate con la scorta dei libri sociali e possiamo accertarvi della loro perfetta regolarità.

Abbiamo anche nel corso dell'anno proceduto alla verifica della consistenza nei magazzini presso gli Stabilimenti sociali, riscontrando la reale esistenza delle merci e prodotti.

L'avanzo netto della gestione, costituito dalla differenza fra l'Attivo e il Passivo, si eleva a L. 3.334.230,22, che il Consiglio Vi propone di ripartire a norma dello Statuto assegnando alle azioni il dividendo di lire 30.

Noi Vi invitiamo ad approvare le proposte del Consiglio in ordine alla ripartizione degli utili.

Roma, 7 marzo 1921.

I Sindaci: CARLO CASATI; CAMILLO DE LELLIS; CARLO GRILLO; ADOLFO PIZZOCARI.

Deliberazioni dell'Assemblea

Risultato depositate azioni 56.905, rappresentate azioni 55.034.

L'Assemblea:

approva, con voti 51.491 essendosi astenuto il Consiglio di Amministrazione, il Bilancio e il Conto Profitti e Perdite, nonchè il dividendo di L. 30 per azione al lordo della tassa sui dividendi e l'assegnazione di L. 1.000.815,30 al Fondo di accantonamento per imposte e tasse;

tributa, con voti 54.091, un plauso al Direttore Generale comm. ing. Enrico Cairo;

ed elegge, con voti 54.091:

Sindaci effettivi, i signori: *Ardissone rag. Vincenzi; Casati avv. Carlo; De Lellis cav. Camillo; Grillo comm. dr. Carlo; Pizzocari cav. Adolfo.*

Sindaci supplenti, i signori: *Rinaldi Ernesto; Bassano Emilio.*

Ultime notizie e informazioni

I colloqui dell'on. Giolitti

Stringher - De Nicola - Fera

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti ha avuto oggi — prima di lasciare la Capitale — una serie di importanti colloqui.

Stamane — dopo la firma reale — ha avuto un colloquio con il direttore generale della Banca d'Italia commendator Stringher; poi una breve conversazione con il gen. Amegllo.

Alle 11 nel gabinetto dell'on. Giolitti è entrato il presidente della Camera onorevole De Nicola; la conferenza fra i due eminenti uomini politici è durata oltre mezz'ora ed è stata improntata alla più calorosa e schietta cordialità.

Poscia l'on. Giolitti ha ricevuto il ministro della Giustizia on. Fera col quale ha conferito circa un quarto d'ora. Infine il Presidente del Consiglio ha conferito con il Sottosegretario all'Interno on. Corradini e con il Direttore generale della P. S. sen. Vigliani che lo hanno messo al corrente della situazione interna.

I servizi doganali e ferroviari

al transito del Brennero

E' stata a Roma in questi giorni una importante Commissione composta dei rappresentanti del Comune di Bressanone e degli esportatori italiani, la quale si è recata presso i competenti Ministeri per domandare ed ottenere alcuni necessari miglioramenti agli importanti servizi doganali e ferroviarii del transito del Brennero.

La Commissione, composta del Sindaco di Bressanone signor Widmann, del segretario comunale dott. Holter, dell'ing. Hunze e dei signori Strasser, Costantini, Albarelli, Zuffo, Sanggini Gravina Andriolo, ha esposto largamente con validi dati di fatto l'opportunità — noi aggiungiamo anzi — la necessità di prendere in seria considerazione le diverse richieste. Queste possono così riassumersi: 1. istituzione della dogana di confine a Bressanone anzichè a Sterzing; 2. istituzione di una nuova linea ferroviaria della Pusteria la quale sboccherà a Bressanone anzichè a Fortezze; 3. miglioramenti dei servizi doganali e ferroviari, staccando una sezione doganale a Bressanone anzichè ad Aicha; 4. istituzione di treni speciali derrate; 5. messa in valore dei grandi impianti già esistenti a Palmschos, splendido luogo di cura situato a 1.800 m. sul livello del mare e classificato il migliore d'Europa con una media di 220 giornate di sole annue; 6. cessione delle caserme al Ministero della guerra; 7. larga fornitura vagoni vuoti ai diversi centri di produzione di derrate.

La Commissione è stata bene accolta in tutti i varii Ministeri; le varie questioni sono state esaminate e passate subito allo studio; e tutto lascia credere che ogni domanda verrà esaudita. Queste domande riguardano problemi assai importanti sia dal lato politico che dal lato economico. Per il lato politico le autorità ben si opporranno se sapranno soddisfare alle domande dei rappresentanti di Bressanone, perchè questo importante centro viene a noi con le migliori disposizioni d'animo, dimostrando uno spirito pratico scevro da ogni questione politica; per il lato economico le autorità dovranno tener presente che quella della esportazione delle derrate alimentari è una delle più serie risorse del nostro paese.

Anche esperti funzionarii che hanno fatto in questi giorni indagini sopraluogo hanno convenuto nella necessità di portare solleciti adattamenti alla stazione di Bressanone; esso dovrà essere la vera sezione della nostra dogana al Brennero, poichè la creazione dell'ufficio a Sterzing rappresenterebbe una spesa enorme, assurda per lo Stato, anche per il fatto che Sterzing — sperduto nella montagna ed agglomerato di poche case — finirebbe per essere quasi un luogo di... pena per i funzionarii.

Un comunicato del Governo

sullo svincolo dei bauli russi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

A proposito della questione circa la visita doganale ai bauli della Delegazione economica russa è doveroso notare che il sig. Worosky ha potuto mostrare che egli in perfetta buona fede credeva aver diritto alla esenzione da tale visita, e che perciò solo vi insistè. In un primo periodo si era infatti parlato a Copenaghen anche della esenzione dalla visita di valigie. Nel gennaio e febbraio 1921 si stabilì tuttavia fra il Conte Sforza ed il sig. Cicerin il nuovo preciso accordo nel quale non si faceva alcuna menzione del bagaglio della Missione, bagaglio che doveva andare sottoposto alle costanti norme regolamentari, mentre il sig. Worosky credeva che per il bagaglio valessero le proposte che erano state scambiate a Copenaghen nell'estate scorsa.

I bagagli furono quindi, come è noto, visitati per procedere alla esazione che è già avvenuta dei vari diritti fiscali secondo il contenuto di essi; niente, nel loro contenuto, poteva recare pregiudizio alla Delegazione economica russa cui sono stati debitamente rimessi.

La resipiscenza di un anarchico

che doveva uccidere Mussolini

MILANO, 24. — Da qualche giorno il direttore del *Popolo d'Italia*, Benito Mussolini era seguito a distanza da un individuo estile, il quale si era già recato alcune volte all'abitazione del Mussolini stesso. Martedì, circa mezzogiorno, il Mussolini, mentre scendeva dal suo medico curante si imbattè in portineria col solito sconosciuto, al quale richiese che cosa volesse.

Poco più tardi l'individuo si recò nell'abitazione del direttore del *Popolo d'Italia* al quale fece una completa confessione. Disse chiamarsi Biagio Masi di Emilio, nato a Marsiglia e dimorante con la famiglia a Piombino.

Partì da questa città la mattina del 18 per Milano, con lo scopo di attentare alla vita del Mussolini. La decisione, secondo l'esplicita dichiarazione del Masi, sarebbe stata presa da un gruppo di anarchici di Piombino. Gli fu data una rivoltella automatica Beretta e la somma di duecento lire, con una lettera di presentazione per un compagno di Milano.

Il Masi, dopo essere trattenuto una giornata negli uffici del *Popolo d'Italia* fu accompagnato da un impiegato alla stazione ferroviaria, ma giunto in via Principe Umberto venne fermato da alcuni agenti di polizia i quali lo condussero in questura, dove venne trattenuto e subito sottoposto ad un primo interrogatorio.

Concorso al Ministero per il Lavoro

« Il Ministero per il Lavoro e la Previdenza Sociale ha bandito un concorso per esami e per titoli a quattro posti di attuario. Stipendio iniziale L. 7300 oltre le indennità caro-viveri.

« Le domande corredate dei documenti di rito dovranno presentarsi non oltre il 15 aprile p. v.

« Per informazioni rivolgersi al Segretariato generale del suddetto Ministero ».

Una lettera di Azzam bey

alla stampa italiana di Tripoli

TRIPOLI, 24.

Azzam bey, il famoso egiziano che ispira e capeggia nell'interno il movimento nazionalista concretantesi nella sua ultima forma nella richiesta dell'Emirato, ha diretto alla stampa italiana di Tripoli e a quella araba fedele al Governo una lunga lettera, in cui dopo avere con molta verbosità rivendicato la sua libertà di parola e affermato la volontà di discutere, dice tra l'altro: « Lo scopo che mi prefiggo con questi discorsi è quello di arrivare con retta intenzione, discutendo, ad un punto di unione delle idee, ora discordi. Io spero che non avrete di me un cattivo concetto, ma la mia colpa non può essere grave nella vostra considerazione; il limite estremo di essa è che io voglio Tripoli per i Tripolini; e il limite prossimo è che mentre ieri ero favorevole al patto fondamentale sono oggi altrimenti disposto, e reclamo un Emirato ».

Dopo questa affermazione la lettera ricade nella sua enfasi scagliandosi contro la pretesa politica di « oppressione e di vendetta » del governo, e da cui poco altro può trarsi di chiaro se non quest'ultima affermazione conclusiva: « Noi siamo i principali, e voi i sopraggiunti; noi il più e voi il meno; noi gli oppressi e voi gli oppressori ».

Brevi parole di commento a questa lettera, non sappiamo se più impudente o imprudente, dell'ormai famigerato egiziano, il quale si arroga da qualche tempo l'arbitrio di contendere alla Tripolitania l'onore di un nazionalismo un poco più tripolitano....

Impudenza, infatti, della più sfacciata e intollerabile, è quella di ostinarsi, sapendo di mentire, a blaterare enfaticamente di politica di oppressione, quando si sa, e lo scrittore della lettera ben sa, che tutti gli sforzi del Governo tendono — sia pure attraverso a errori che noi stessi riconosciamo e che è insigne malafede di volere mistificare e sfruttare — ad attuare in Tripolitania, come ha già attuato in Cirenaica, quello Statuto fondamentale che rappresenta il più liberale regime che nazione europea abbia mai offerto a popolazioni non ancora perfettamente in grado di reggersi da sè, con le quali nel suo cammino civilizzatore sia mai venuta in contatto. E Azzam bey sa troppo bene questo, egli che — come infatti dichiara — fu in principio uno dei più entusiasti applauditori dello Statuto.

Ma la sua impudenza è superata — pare impossibile — dalla imprudenza, con cui si lascia sfuggire la preziosa confessione che, passato il primo entusiasmo per lo Statuto, egli non è più, oggi, per l'attuazione di quella legge, bensì è per il programma dell'Emirato, inteso come programma minimo verso altri programmi massimi. Rimandiamo di discutere se mai, di questi massimi e di questi minimi. Per ora, ci fermiamo alla confessione, la quale è preziosa perchè spiega molte cose. Spiega ad esempio le difficoltà che il Governo incontra all'attuazione della legge liberale che ha preso impegno d'onore di applicare, e che, facendo onore ai suoi impegni, vuole a ogni costo attuare, sicuro di fare con ciò gli interessi, e minimi e massimi, del paese, assai più e assai meglio di questi suoi mentiti ed esotici sedicenti difensori, il cui scopo ormai evidente e confessato è uno solo: rendere impossibile e fare naufragare la legge delle libertà, per ricacciare il paese nel buio e nell'evo medio delle lotte intestine a esclusivo vantaggio delle mire egemonistiche e sopraffattrici di qualcuno dei loro. Questi mestatori sanno bene che, una volta messo e pacificato il paese, per opera dell'Italia e sotto le ali dell'Italia, sul vero e sincero cammino delle libertà, fino alla fine e cioè fino al completo sviluppo civile del paese, sarà poi troppo difficile o impossibile di separare per l'avvenire e avvelenare di dissidi le amiche sorti dei due popoli, e sulla loro separazione piantare le mentite bandiere delle personali ambizioni. E perciò, dalli alla legge fondamentale!... Ora sappiamo bene il giuoco, che è questo: ostacolare in tutti i modi l'applicazione della legge voluta dal popolo, per dire poi al popolo illuso che la colpa del rinvio e della mancata promessa è del governo. E, con ciò, passare per i migliori amici del popolo essendone i peggiori e più dichiarati nemici. Ma, finora, fortunatamente, noi non abbiamo mai saputo che il popolo tripolitano, e i suoi veri capi, non siano — come Azzam sembra credere — che greggi di pecore...

G. P.

Il discorso politico di Lloyd George

La necessità della coalizione antisocialista.

LONDRA, 24.

Lloyd George, ospite di un gruppo di deputati alla Camera dei Comuni, ha attaccato il partito socialista ed ha lanciato un appello vibrante a tutte le forze costituzionali perchè serrino le file dinanzi al grande pericolo che minaccia la società britannica.

La necessità della coalizione è più viva che mai. Quale è questo pericolo? La fenomenale ascensione e lo stragrande aumento di potenza di un nuovo partito con scopo di carattere evidentemente direttivo che si chiama del lavoro, ma è socialista. Esso lotta per distruggere tutto ciò che per intere generazioni si è costruito in commercio e in politica dai liberali e dai conservatori, le intraprese private, la libertà individuale, le organizzazioni attuali di commercio, dell'industria e del credito, per seminare dovunque il veleno del marxismo.

Ora nelle elezioni parziali del 1920-1921 la coalizione ha raccolto 226 mila voti, il Labour Party 301 mila voti, i liberali indipendenti 86 mila voti, gli indipendenti 3600, mentre nel 1918 i labouristi non avevano avuto nemmeno la metà dei voti che ottennero i coalizionisti.

E qui Lloyd George ha accusato gli asquitiani di aiutare il movimento socialista col seminare continuamente il seme del malcontento e della ribellione nel paese.

Qualcuno si illude che i *leaders* labouristi Clynes, Thomas, Haderson siano moderati. Ma la folla che sta dietro di essi è la vera potenza. Questo nuovo partito che salirà al potere se non si correrà subito ai ripari, è un partito senza esperienza che segue una politica dettata da una massa irresponsabile. I socialisti stanno facendo sforzi giganteschi per conquistare le nuove masse elettorali.

« Occorre dunque — ha concluso Lloyd George — che tutti quelli che capiscono il pericolo serrino le file ».

Il lavoro ripreso a Genova

GENOVA, 24. — Ieri alle 15, alla Camera del lavoro, ha avuto luogo l'annunziata riunione di rappresentanti di organismi proletari del genovesato per decidere intorno alla prosecuzione o meno dello sciopero. Alla riunione hanno partecipato i membri delle Commissioni esecutive delle Camere del lavoro di Genova e Sampierdarena e i rappresentanti della Federazione nazionale dei porti, del Sindacato portuario, della Camera del lavoro di Sestri Ponente, della Federazione dei lavoratori del mare nella persona del suo segretario on. Giulietti ed altre organizzazioni. La discussione, alla quale hanno preso parte quasi tutti i presenti, è stata vivacissima e qualche volta tumultuosa. Molti dei rappresentanti hanno mosso aspre osservazioni all'on. Giulietti rimproverandolo di avere interpellato gli organismi responsabili del movimento. L'on. Giulietti ha vivacemente rivendicato alla Federazione dei lavoratori del mare piena e completa autonomia e per conseguenza la facoltà di promuovere qualunque azione di protesta senza chiedere autorizzazione di sorta.

Sulle dichiarazioni dell'on. Giulietti, si è aperta una tumultuosa discussione che è durata fino alle 20,30. Infine sono stati presentati due ordini del giorno uno dell'on. Giulietti per la prosecuzione dello sciopero ad epoca indeterminata, e un altro del Segretario della locale Camera del Lavoro per l'immediata cessazione dello sciopero. La votazione ha dato i seguenti risultati: 25 voti per l'ordine del giorno del Segretario della Camera del Lavoro, e 15 voti per quello dell'on. Giulietti. Alla votazione hanno partecipato soltanto gli aventi diritto a voto deliberativo e cioè i membri delle Commissioni esecutive delle Camere del lavoro di Genova e Sampierdarena.

Come conseguenza del voto stamattina il lavoro è stato ripreso regolarmente da tutti fuorchè dai lavoratori del mare.

...e a Spezia

SPEZIA, 24. — E' stata deliberata ieri la cessazione dello sciopero generale. Stamane il lavoro è stato dovunque ripreso.

...e a Carrara

CARRARA, 24. — La Camera del lavoro ha deliberato la cessazione dello sciopero.

Due bombe

GENOVA, 24. — Verso l'una di questa notte una bomba è esplosa presso la porta di una casa da the, in vico Spada. Lo scoppio fragoroso terrorizzò le donne che si trovavano in una sala del primo piano, le quali, pazze di spavento, cercarono rifugio nei varii locali gridando e piangendo. La bomba fracassò la porta d'ingresso, divelse il cancello di legno, fracassò in minutissimi pezzi tutti i vetri della sopraporta danneggiando le finestre e minacciando la volta murale dell'ingresso di detta casa. Accorsero agenti e funzionarii che raccolsero i resti della bomba.

Una domestica della casa raccontò agli agenti che, verso l'una, trovandosi alla finestra, vide un giovanotto vestito elegantemente fermarsi vicino alla porta, accendere un fiammifero, piegarsi a terra e poi fuggire. Fortunatamente non si hanno a registrare feriti.

Un'altra bomba, verso la stessa ora, venne lanciata da persona ignota al ponte monumentale. Essa andò a cadere presso il Politeama Margherita. Fortunatamente l'ordigno non esplose.

Stranieri sospetti arrestati

GENOVA, 24. — Agli agenti della squadra politica non era sfuggita in questi giorni la presenza di elementi stranieri alle riunioni tenutesi alla Camera del lavoro.

Cinque individui specialmente attirarono l'attenzione degli agenti investigativi, i quali attesero che uscissero dalla Camera del lavoro, li fermarono e li accompagnarono in questura.

Colà furono identificati per Gustavo Afer, di anni 21, da Koenisberg, trovato in possesso di pistola automatica a 9 colpi, di scatola di cartuccie, di 50 mila reis, di quattro marchi e 304 lire italiane; Emilio Floter, di anni 41, da Berlino, trovato in possesso di 98 mila reis, 204 marchi e 491 lire italiane, di una pistola, di 25 cartuccie e di un pugnale; Mase Casalor, di anni 21, da Koenisberg, armato di pugnale; Enrico Floter, di anni 16, da Barnaum, trovato in possesso di una rivoltella e di 25 cartuccie; Roberto Novah, di anni 28, ex ufficiale ucraino, contravventore al foglio di via.

I figli conte GIULIO PADULLI, deputato al Parlamento, coi figli GEROLAMO e CAMILLA; nob. ing. LUIGI PADULLI; le figlie: donna MARIANNA VENINI PADULLI col marito don. ANTONIO VENINI e le figlie CAROLINA e CAMILLA; baronessa LIVIA SALVADORI PADULLI col marito barone ISIDORO SALVADORI e colle figlie VIOLANTINA, CAMILLA, ADELE e ANNA; la sorella contessa ELISABETTA BORROMEO nata BORROMEO; a nome anche dei nipoti e dei parenti tutti, partecipano coll'animo straziato la dolorosa perdita della

CONTESSA

CAMILLA BORROMEO ved. PADULLI

santamente spirata coi conforti religiosi e colla benedizione del Santo Padre, dopo breve e violenta malattia, il mattino del 23 marzo in Milano.

MILANO, 23 Marzo, 1921.

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere

VIRGINIA PRIMO nata LELLI

lasciando lunga eredità di affetti nel marito, nei figli, nei parenti, desolati dalla terribile sventura.

Roma li 24 marzo 1921.

I funerali avranno luogo domani venerdì 25 corr. alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Reggio 52.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 6